

RAPPORTO STRATEGICO NAZIONALE 2009

ALLEGATI – PARTE II

ALLEGATO V

Il sistema aeroportuale meridionale

PAESE:	ITALIA
REGIONE:	MEZZOGIORNO
OPERAZIONE:	PON Trasporti, POR Calabria, POR Puglia e POR Sicilia
DURATA:	2000-2006
OBIETTIVO:	CONVERGENZA
FINANZIAMENTO	COSTO TOTALE (a): 673.406.396 euro CONTRIBUTO EU: 267.772.915 euro NAZIONALE: 402.847.769 euro REGIONALE: 2.785.711 euro
CONTATTO:	NOME: Ing. Pietro BARATONO ORGANIZZAZIONE: Ministero Infrastrutture - Direzione Generale per la Programmazione e i Programmi europei INDIRIZZO: Via Nomentana 2 - 00161 Roma E-MAIL: (Tel: 06-44125200; Fax: 06-44267373) dicoter@infrastrutturetrasporti.it INTERNET:
DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE:	Il PON Trasporti 2000-2006 e i POR delle Regioni Calabria, Puglia e Sicilia sono intervenuti sinergicamente sull'intero sistema aeroportuale del Mezzogiorno per perseguire gli obiettivi del QCS 2000-2006 in campo aeroportuale, in particolare <i>“l'integrazione a sistema dei principali terminali aeroportuali, organicamente collegati ai terminali e agli hub nazionali e internazionali”</i> e <i>“la promozione, per gli aeroporti di livello regionale, di sistemi aeroportuali regionali o di area vasta che tengano conto delle potenzialità di sviluppo del settore e all'interno dei quali ciascun aeroporto veda valorizzata una propria vocazione, favorendo le sinergie e le connesse economie di specializzazione che ne derivano”</i> realizzando: – moderni sistemi di controllo di volo in tutti gli aeroporti meridionali, che consentono una più elevata frequenza e una maggiore sicurezza degli atterraggi e dei decolli; – nuove aerostazioni passeggeri negli aeroporti di Catania, Cagliari e Bari e nuova aerostazione merci nell'aeroporto di Napoli; – l'adeguamento dell'aerostazione e delle infrastrutture di volo, per una maggiore efficienza, negli aeroporti di Bari, Cagliari, Catania, Crotone, Lamezia Terme, Lampedusa, Napoli, Olbia, Palermo, Pantelleria e Reggio Calabria. Tali interventi hanno notevolmente contribuito all'aumento dei passeggeri degli aeroporti del Mezzogiorno¹, che nel periodo 2000-2008 hanno visto incrementare il loro traffico passeggeri del 52,2% a fronte di un'aumento del 42,3% negli aeroporti del Centro-Nord. In termini di origine/destinazione, gli aeroporti meridionali hanno visto aumentare i passeggeri dei voli nazionali di 5.450.985 unità (+36,3%) e quelli internazionali di 4.257.938 unità (+125,5%). La crescita maggiore in valore assoluto dei passeggeri internazionali si registra a Napoli con 1.155.712 passeggeri in più. Crescite percentuali

¹ Fonte: Assaeroporti. I dati non includono il traffico degli aeroporti di Lampedusa e Pantelleria

	superiori al 200% si registrano a Bari, Alghero, Cagliari e Olbia. Per i passeggeri nazionali la migliore performance è quella dell'aeroporto di Catania, con 1.635.364 passeggeri in più (+53,4%). Crescite superiori al 50% si registrano anche negli aeroporti di Brindisi (+57,9%), Crotone (+79,5%) e Lamezia (+113,0%) I tre aeroporti siciliani di Taranto, Lampedusa e Pantelleria² nel periodo 2000-2006 hanno triplicato il traffico passeggeri (+210,7%). Gli interventi hanno consentito anche l'aumento dei voli (movimenti) che, nel totale degli aeroporti del Mezzogiorno, passano dai 278.304 del 2000 ai 344.063 del 2007, con un incremento del 23,6% a fronte dell'incremento del 16,9% nel Centro-Nord. L'aumento di movimenti complessivi è conseguenza, in particolare, dei movimenti internazionali che sono pressoché raddoppiati rispetto al 2000 (+94,4%). L'aeroporto che vede il maggiore incremento di voli internazionali in valore assoluto è Napoli (+6.736); quelli con incrementi percentuali superiori al 150% sono Alghero, Bari, Cagliari ed Olbia (in valore assoluto, rispettivamente +3.434, +5.751, +3.115 e 3.636) e le new entry Trapani (1.366) e Reggio Calabria (763). Sul fronte dei movimenti nazionali (dove si registra un aumento complessivo del 11,3%) spiccano Lamezia Terme con un incremento del 92,0% (corrispondente a 5.484 movimenti in più) e Trapani con 5.342 movimenti.
CONTESTO STRATEGICO:	La principale sfida affrontata è consistita nel superamento dell'ottica "per singolo aeroporto" nella programmazione e gestione degli investimenti necessari al miglioramento complessivo del sistema. Il risultato di questa visione complessiva e sinergica è stato ottenuto soprattutto attraverso il Gruppo di lavoro "Trasporti" del QCS, un tavolo istituito a supporto del Comitato di Sorveglianza del QCS cui hanno partecipato le Autorità di Gestione regionali e nazionali e i rappresentanti del partenariato economico e sociale.
CONCEZIONE E ATTUAZIONE DELLA PRATICA	Il Gruppo di lavoro "Trasporti" ha costantemente accompagnato la concezione ed il monitoraggio degli interventi, producendo analisi di contesto utili alla definizione delle scelte puntuali e cooperando per la soluzione dei problemi attuativi, costantemente usufruendo della collaborazione di tutti gli attori del processo, inclusi gli uffici nazionali competenti in materia, l'Ente Nazionale Aviazione Civile e le Società di Gestione Aeroportuali.

² Fonte: ENAC. I dati sulla ripartizione del traffico tra passeggeri nazionali e internazionali non sono disponibili.

Basilicata Innovazione, Trasferimento tecnologico e servizi alle imprese per la ricerca e l'innovazione

PAESE:	ITALIA
REGIONE:	BASILICATA
OPERAZIONE:	POR FESR 2007-2013
DURATA:	
OBIETTIVO:	CONVERGENZA
FINANZIAMENTO	COSTO TOTALE: 4.360.000 euro (+ 7.400.000 euro A.P.Q. RICERCA) CONTRIBUTO EU: 1.744.000 euro NAZIONALE: 2.092.800 euro REGIONALE: 523.200 euro PRIVATO: N.A.
CONTATTO:	NOME: Luigi Gianfranceschi ORGANIZZAZIONE: Regione Basilicata INDIRIZZO: Via Verrastro, 4 85100 Potenza E-MAIL: luigi.gianfranceschi@regione.basilicata.it INTERNET: www.basilicatanet.it
DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE:	BasilicataInnovazione rappresenta un efficace esempio di valorizzazione delle professionalità e competenze che soggetti pubblici eccellenti nazionali, grazie principalmente ai finanziamenti di cui hanno potuto disporre, hanno maturato nel campo della ricerca e del trasferimento tecnologico, in particolare a favore delle piccole e medie imprese dei territori della Convergenza. Il progetto, nasce dalla partnership tra la Regione Basilicata e l'AREA Science Park di Trieste - uno dei principali parchi scientifici e tecnologici multisettoriali a livello internazionale - con l'obiettivo di creare sul territorio lucano una struttura stabile, Basilicata Innovazione, con orizzonte pluriennale, dedicata ad offrire servizi e strumenti a sostegno del trasferimento tecnologico e dell'innovazione. Basilicata Innovazione mette a disposizione delle imprese una struttura, articolata su più punti di accesso presenti sul territorio ed operanti in rete, che eroga i servizi necessari ad accedere direttamente sia allo stato dell'arte della ricerca applicata internazionale e, in particolare, all'ampio network di collaborazioni di AREA (che includono, ad esempio, il Massachusetts Institute of Technology di Boston) sia alle competenze presenti all'interno del Sistema della Ricerca nazionale e regionale, al fine di creare stabili rapporti fra domanda ed offerta di innovazione. Il progetto ha una durata di tre+tre anni considerati necessari per completare la formazione del personale e realizzare l'evoluzione culturale necessaria a rendere familiare per gli imprenditori ed i ricercatori il rapporto con l'innovazione.
CONTESTO STRATEGICO:	Il contesto della programmazione 2007-13 è caratterizzato da un ingente impegno finanziario, in particolare nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, sui temi della ricerca e dell'innovazione. L'analisi del contesto innovativo lucano, indica come questo sia fortemente caratterizzato, da un lato, da una presenza pressoché totalizzante di Micro e Piccole-Medie imprese (di cui sono assodate le scarse capacità di sviluppare autonomamente progetti di ricerca e di innovazione) e dall'altro da un Sistema della ricerca che trova spazi molto limitati per interagire con il mondo produttivo e dell'economia.

	Data questa situazione, da cui deriva un livello di spesa in R&S inferiore alla media nazionale e lontano dagli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona, è stata valutata di rilevante interesse per il territorio lucano l'opportunità di un intervento in grado di attivare, in tempi certi, attività e servizi utili allo scambio di conoscenze ed esperienze di respiro internazionale. Ciò in particolare in considerazione dell'impostazione generale del progetto che, ben lontano dalle usuali attività "a sportello", adotta invece uno schema di lavoro fortemente proattivo con presenza del personale di BI in impresa e presso le strutture di ricerca. Sulla base delle esperienze maturate da AREA sul proprio Territorio, questo approccio risulta vincente nel superamento degli ostacoli al "Trasferimento Tecnologico": la capacità di fornire un'informazione oggettiva, la professionalità del personale, la capacità di proporre servizi mirati alle caratteristiche dell'impresa, la terzietà dell'organizzazione rispetto alle diverse posizioni in campo, rappresentano gli elementi vincenti che favoriscono l'ingresso in impresa delle competenze innovative molto spesso presenti, in maniera non evidente, nel sistema della ricerca. L'obiettivo strategico di Basilicata Innovazione è quello di porsi come interfaccia fra imprese e ricerca per facilitarne, con i diversi strumenti e metodologie già sperimentati, la migliore interazione. In quest'ottica, tra i principali aspetti che qualificano le attività in programma, si segnalano: - il consolidamento o la creazione di ILO (International Labour Organization) nei diversi centri di ricerca ed Università; - la collaborazione con le organizzazioni datoriali; - la presenza di BI in maniera diffusa sul territorio della regione; - l'attenzione alla promozione della cultura dell'innovazione (nuovi materiali, nuovi prodotti e nuovi processi, la politica brevettuale, l'informazione strategica, ecc.); - i processi di valorizzazione dei risultati della ricerca fino alla creazione di spin-off accademici o nuove imprese innovative; - la collaborazione con il sistema degli "esperti e professionisti" che già operano sul territorio al fine di promuoverne le competenze ed allargare il mercato del terziario tecnologico. Va infine considerato che questa iniziativa risulta in grado di sviluppare importanti sinergie con il complesso della programmazione del POR-FESR della Regione, in quanto capace di integrare a monte e a valle gli interventi promossi in attuazione dello stesso, dedicati sia a supportare lo sviluppo di programmi di ricerca ed innovazione da parte delle imprese, sia a qualificare e sviluppare le attività delle strutture di ricerca che operano sul Territorio.
CONCEZIONE E ATTUAZIONE DELLA PRATICA	Era negli obiettivi dell'Amministrazione Regionale assumere le decisioni più consone per permettere il rapido avvio dell'operazione. In conseguenza la strada scelta è stata quella di soprassedere alla creazione di nuove strutture societarie, per affidare al Consorzio per l'AREA di ricerca di Trieste – Ente Pubblico Nazionale di ricerca – l'incarico di realizzare il programma dallo stesso predisposto, rinviando quindi ogni decisione sull'eventuale nuovo soggetto, futuro gestore del prosieguo del programma. In questo modo, AREA Science Park garantisce: - un immediato avvio delle attività rendendo disponibile sul

	Territorio proprio personale qualificato; - i tempi più brevi per la messa a regime del programma - l'attività progettuale e il coaching alle nuove risorse, con una presenza finalizzata alla costituzione di una struttura, in prospettiva, in grado di operare autonomamente. Un Comitato di Indirizzo Strategico costituito da dirigenti della Regione Basilicata e di AREA, svolge attività di supervisione e di indirizzo sull'intero programma. Avvalendosi dell'esperienza trentennale di AREA, Basilicata Innovazione offre alle imprese del territorio un sistema a rete dotato di una pluralità di punti di accesso sul Territorio, che in maniera proattiva le assisterà nella messa a punto di progetti di innovazione, trovando le competenze, i partner, i finanziamenti ed i servizi più adatti. E' prevista l'offerta di un ampio ventaglio di soluzioni e servizi, già collaudati con successo, adatti a rispondere alle esigenze del mondo imprenditoriale, quali audit tecnologici, informazioni brevettuali, studi di settore, ricerca e utilizzo di materiali innovativi, strumenti di business intelligence. Le imprese lucane potranno poi ricevere assistenza nella individuazione, messa a punto e gestione dei propri progetti di innovazione (sviluppo di un progetto esecutivo, individuazione delle competenze tecniche più adatte, redazione di studi di fattibilità tecnico-economica, ecc.), nella partecipazione a progetti internazionali (ricerca di partner e accesso a competenze e tecnologie del network di collaborazioni internazionali di cui AREA fa parte) e nella creazione di nuova imprenditoria (valutazione della sostenibilità economica, dimensionamento economico, assistenza nella selezione delle fonti di finanziamento, sostegno alla stesura del business plan). Infine, avvalendosi di specifici strumenti e tecnologie sviluppati da AREA Science Park, sono previste attività di benchmarking, formazione per manager e imprenditori sui temi dell'innovazione, e valorizzazione dei risultati della ricerca (valutazione di brevettabilità e assistenza nella definizione delle strategie brevettuali, individuazione delle potenzialità di mercato e di sfruttamento economico dei risultati della ricerca, convalide e assessment tecnologici, assistenza alla commercializzazione dei risultati). A confermare il valore pratico attribuito al programma, si sono fissati, quali principali parametri di valutazione dei risultati quelli tipici delle azioni di sviluppo economico territoriale: - incremento di fatturato delle imprese assistite - entità degli investimenti in innovazione e progetti di ricerca - numero di nuovi addetti e di posti di lavoro consolidati - numero di nuove imprese avviate - numero di brevetti depositati da imprese ed enti di ricerca. Il programma riveste inoltre un particolare interesse relativamente al tema delle risorse umane in quanto prevede, a regime, un organico di circa 30 addetti selezionati, con diversi curricula studiorum e professionali (dalle lauree in materie scientifiche a quelle umanistiche e di indirizzo economico) formati dai partner AREA, per presidiare le diverse aree di funzionamento: - broker tecnologici - servizio studi e brevetti - servizi alla ricerca e creazione di nuove imprese (incubatore di
--	---

	primo miglio) - comunicazione - formazione ed informazione per l'innovazione, oltre allo staff amministrativo, che formeranno la struttura stabile per promuovere l'innovazione nel sistema economico della regione.
--	---

Progetto di utilizzo dei beni confiscati alla mafia

PAESE:	ITALIA
REGIONE:	MEZZOGIORNO
OPERAZIONE:	PON SICUREZZA FESR
DURATA:	2000-2006 e 2007-2013
OBIETTIVO:	CONVERGENZA
FINANZIAMENTO	COSTO TOTALE: 23.835.006 euro (2000/2006) e 91.000.000 euro (2007/2013) CONTRIBUTO EU: 12.261.382 euro (2000/2006) e 45.500.000 euro (2007/2013) NAZIONALE: 11.573.624 euro (2006/2006) e 45.500.000 euro (2007/2013) REGIONALE: PRIVATO:
CONTATTO:	NOME: Responsabili della Segreteria Tecnica del PON Sicurezza Ing. Domenico Piro (2000-2006); Dott.ssa Lodovica De Caro (2007-2013) ORGANIZZAZIONE: Ministero degli Interni INDIRIZZO: Piazza del Viminale - ROMA E-MAIL: Autoritadigestione_pon@interno.it INTERNET: www.mininterni.it
DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE:	I progetti di riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata rappresentano una modalità particolarmente efficace di contrasto alla pervasività dell'attività criminale e di affermazione della legalità. Con tali progetti i beni immobili confiscati vengono, infatti, reinseriti nel circuito produttivo legale, contribuendo alla bonifica dei territori degradati, al miglioramento del contesto urbano e sociale, anche attraverso il coinvolgimento di associazioni di promozione sociale e di cooperative sociali per la realizzazione di iniziative a beneficio di categorie deboli (minori, donne vittime di tratta o sfruttamento, detenuti ed ex-detenuti, comunità di recupero per tossicodipendenti, soggetti discriminati ecc.). A tal fine, nel 2000-2006 sono stati concepiti alcuni progetti pilota che hanno consentito di sviluppare delle attività economiche legali a partire dal recupero, in chiave sociale e produttiva, dei beni confiscati alla mafia. Le opportunità di lavoro create, così come le attività sociali ed educative realizzate, sono servite e servono anche a dare ai giovani una valida alternativa economica rispetto alla criminalità. Con questi progetti pilota sono state convertite oltre 50 proprietà confiscate alla mafia. Fra queste si citano per la loro significatività: • il “giardino della memoria” a San Giuseppe Jato (Palermo) confiscato al mafioso Giovanni Brusca. Il luogo è stato riqualificato con un intervento (€ 931.000 di cui il 50% di FESR) volto a restituire ai giovani uno spazio di giochi e di incontro, per non dimenticare. • Le “terre di Corleone” a Corleone (Palermo) confiscate al mafioso Salvatore Riina. L'intervento (circa € 600.000 di cui 50% di FESR) ha trasformato l'area confiscata in una fattoria agricola che funge anche da centro agriturismo.

	• Il centro “Centopassi” a San Cipriello (Palermo), ubicato in un'area estesa 17 mila metri quadri confiscata al mafioso Giovanni Genovese e circondato da altri 6 ettari di terreno anch'essi sottratti alla mafia. Con l'intervento (€ 426.000 di cui il 50% di FESR) è stata realizzata una cantina destinata alla trasformazione di uve bianche (Chardonnay, Catarratto, Grillo) e rosse (Nero d'Avola, Syrah, Perricone) prodotte nei vigneti del Consorzio “Sviluppo e Legalità” con l'Associazione “Libera”. Ogni bottiglia prodotta è dedicata ad una vittima di mafia. • Il “San Marcellino” a Casalesi (Campania) è un centro plurifunzionale per giovani costruito in un'area confiscata al mafioso Giorgio Marano. L'intervento (€ 516.000 di cui il 50% di FESR) comprende anche attività educative e ricreative per i giovani, nonché una centrale di polizia locale. • La “Portella della Ginestra” vicino Monreale (Palermo), proprietà confiscata al mafioso Bernardo Brusca (storico alleato del “boss dei boss” Salvatore Riina e padre del capo mafioso Giovanni Brusca). L'intervento (€ 404.260 di cui il 50% di FESR) ha trasformato la proprietà in un centro agricolo e di vacanze comprendendo una struttura ricettiva in un'area di grande pregio paesistico, storico e naturale. Il centro agriturismo è stato creato dall'associazione “sviluppo e legalità”, include un ristorante (raccomandato anche dalla guida Michelin per la qualità dei servizi offerti), delle stanze per il pernottamento attrezzate anche per i disabili ed il centro ippico “Giuseppe di Matteo”. Aperto nel 2005, è oggi gestito dalla Cooperativa “Placido Rizzotto Libera Terra” che impiega 15 giovani locali, selezionati e formati per questo esercizio dall'Associazione “Sviluppo e Legalità”. Grazie ai risultati positivi ottenuti, nell'attuale periodo di programmazione (2007-2013) il PON Sicurezza dedica 91 milioni di euro al recupero e alla gestione dei beni confiscati alla mafia, destinando così a questo tipo di interventi una dotazione finanziaria anche superiore rispetto a quella del precedente ciclo. Allo stesso tempo, i Programmi Operativi Regionali promuovono azioni a complemento e integrazione delle politiche promosse dal Programma Nazionale.
CONTESTO STRATEGICO:	Le attività hanno compreso e comprendono la riqualificazione in chiave produttiva, educativa e di sviluppo sociale dei beni confiscati alla mafia al fine di ricreare sviluppo in contesti ad alta disoccupazione e criminalità. Le proprietà confiscate e i loro manufatti architettonici sono stati così recuperati per sviluppare il turismo, le attività economiche, educative e sociali in maniera da creare nuovi posti di lavoro, specialmente per i giovani. La confisca e la gestione di queste proprietà ha quindi rappresentato un successo significativo delle istituzioni contro il crimine organizzato; un successo offerto da strumenti concreti che alimentano la confidenza dei cittadini verso le istituzioni, difendendo la cultura della legalità.
CONCEZIONE E ATTUAZIONE DELLA PRATICA	La gestione e catalogazione dell'elenco dei beni confiscati alle mafie (beni mobili e immobili, società, centri turistici, capannoni, aree) è affidata all'Agenzia delle Entrate. I beni messi a disposizione per le attività di investimento solitamente vengono affidati a cooperative sociali di soggetti

	svantaggiati (ex carcerati, tossicodipendenti, madri sole, etc) che, a seconda della natura del bene, lo utilizzano per attività commerciali ed economiche. Altri beni, con una valenza altamente simbolica, rientrano nelle disponibilità delle forze dell'ordine. Le istanze di richiesta di investimento per il recupero ed il riuso dei beni confiscati possono essere promosse da soggetti territoriali locali (Comune, Provincia, Prefettura) o centrali (Ministero degli interni). La selezione delle proposte progettuali si basa, prioritariamente, sulla valutazione della valenza sociale dell'intervento proposto, con particolare attenzione alla sostenibilità futura dello stesso.
--	---

Bioindustry Park Canavese

PAESE:	ITALIA
REGIONE:	PIEMONTE
OPERAZIONE:	DOCUP Piemonte
DURATA:	1994-99 e 2000-06
OBIETTIVO:	Obiettivo 2
FINANZIAMENTO	COSTO TOTALE: 52.900.000 euro (comprensivo di tutti i periodi di programmazione) CONTRIBUTO EU: 17.300.000 euro (FESR) NAZIONALE: 12.100.000 euro REGIONALE: 5.200.000 euro PRIVATO: 18.300.000 euro
CONTATTO:	NOME: Roberto Ricci ORGANIZZAZIONE: Bioindustry Park del Canavese SpA INDIRIZZO: Colletterto Giacosa (TO) 10010 E-MAIL: ricci@bioindustrypark.it INTERNET: http://www.bioindustrypark.eu/
DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE:	Il "Bioindustry Park Canavese" è un parco scientifico e tecnologico operativo dal 1998, co-finanziato dal FESR e gestito da una società a maggioranza pubblica. Il parco promuove e sviluppa un network di imprese nel settore delle scienze della vita (biochimica, farmacologia, diagnostica medica, bioingegneria, bioinformatica, etc.). Il parco offre al suo interno strutture di ricerca e un set completo di servizi di supporto quali mediazione tecnologica, supporto alla brevettazione, incubatore di start-up e spin-off, supporto finanziario e al project management. I principali beneficiari dell'iniziativa sono spin-off biotecnologiche, piccole e medie imprese e anche grandi imprese operanti nel settore e attratte dalla prospettiva di condurre ricerca in un ambiente specificatamente concepito per le scienze della vita. Il parco è stato concepito come una struttura capace di generare profitti, attesi a partire dai prossimi anni. Gli investitori privati condividono il rischio negli investimenti in trasferimento tecnologico e hanno moltiplicato gli investimenti inizialmente previsti a valere sul FESR. Il successo dell'intervento è dipeso principalmente dall'interazione tra partner pubblici e privati e dalla loro capacità di valorizzare le risorse locali.
CONTESTO STRATEGICO:	Nell'area del Canavese, nei primi anni '90, erano in atto processi di crisi industriale (Olivetti, FIAT) che impattavano pesantemente sulle dinamiche di sviluppo locale. La Regione Piemonte, assieme agli Enti Locali più direttamente interessati (Comune di Ivrea, Provincia di Torino) e alle imprese e soggetti privati (Associazioni Industriali del Canavese, Serono-Merk e la stessa Olivetti), ha deciso di intraprendere due percorsi paralleli: da un lato patrimonializzare le conoscenze esistenti tramite azioni di sistema e dall'altra individuare percorsi di diversificazione con ritorno sul medio e lungo periodo. Il Parco è proprio frutto di tale impostazione strategica. In particolare, la localizzazione sul territorio di competenze industriali nel settore grazie alla presenza della RBM Spa, una Contract Research Organisation operante a livello mondiale ed unica azienda operante nei settori legati alle scienze della vita sul territorio del Canavese, ha permesso da subito di dotare il parco scientifico di capacità

	tecniche in grado di confrontarsi a livello internazionale, soprattutto rispetto a modelli ed esempi provenienti dal mondo anglosassone. La realizzazione di un Parco scientifico a vocazione biotecnologia presentava elementi di novità assoluta. Ulteriore elemento di novità è stato il coinvolgimento, sin dalla fase di progettazione, di referenti universitari intenzionati a decentrare nella sede del Parco scientifico attività di ricerca di base ed applicata.
CONCEZIONE E ATTUAZIONE DELLA PRATICA	Il Bioindustry Park ha visto tra il 1996 ed il 1998 la realizzazione fisica delle prime aree di insediamento e la ristrutturazione del centro servizi. Un secondo lotto di edifici è stato realizzato tra il 1999 ed il 2004. Con i finanziamenti del FESR sono stati realizzati circa 17.000 Mq di laboratori ed impianti pilota su un totale di circa 21.000 mq, nonché ulteriori 1.000 mq adibiti ad incubatore di aziende operanti nell'area delle scienze della vita e ristrutturati circa 300 mq di una antica cascina attualmente adibita a centro servizi e sede della società di gestione e di alcune PMI. E' stato costituito un comitato promotore che, dopo la presentazione del progetto alle competenti autorità regionali per l'approvazione, ha dato vita a Bioindustry Park del Canavese Srl. Tale società ha realizzato l'investimento ristrutturando un vecchio edificio e costruendo nuovi edifici per i laboratori e si è trasformata in SpA all'inizio degli anni 2000 con l'ingresso nel capitale sociale della Serono Italia. Nel 2006 in seguito ad un nuovo aumento di capitale sono entrati nel capitale sociale Bracco Imaging SpA e CCIAA Torino. Tra le principali realizzazioni e risultati conseguiti: • 35 organizzazioni e centri di ricerca operativi nel Parco. Oltre 270 addetti operanti nel Parco, oltre 160 nuovi posti di lavoro creati negli ultimi 5 anni. Presenza all'interno dell'Università di Torino, del Politecnico di Torino e del CNR ISPA; • 20 iniziative imprenditoriali, per complessivi 600 nuovi posti di lavoro altamente qualificati, si sono insediate nelle immediate vicinanze del parco dall'avvio del progetto; • 40 ricercatori pubblici (Università di Torino, CNR-ISPA, ecc) operanti nel Parco. Oltre 140 pubblicazioni a carattere internazionale negli ultimi 4 anni; • 30 domande di brevetto depositate dalle organizzazioni operative nel Parco; • 30 start-up supportate negli ultimi 10 anni con oltre 30 milioni di capitale di rischio privato attivati; • 190 Pmi incontrate per attività di trasferimento tecnologico; • oltre 200 eventi con più di 5.500 partecipanti; • siglati accordi di partnership strategica con centri di ricerca italiani e internazionali quali l'ADEBAG di Grenoble e BioAlps di Ginevra, il Toscanalifescienze (Italia), il Bio-Incubatore del Parco scientifico di Bilbao (Spagna), Technology Cetner of New Jersey (Usa), RAd BIomed (israele), CBS Sfax (Tunisia), Faba (India), BioBay Shouzhou (Cina), Bionegev (Israele).

Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina (M.A.D.RE) - Napoli

PAESE:	ITALIA
REGIONE:	CAMPANIA
OPERAZIONE:	POR CAMPANIA 2000/2006 – ASSE 2 “Risorse Culturali”
DURATA:	2003 – 2005
OBIETTIVO:	Obiettivo 1
FINANZIAMENTO	COSTO TOTALE: 45.476.000 euro CONTRIBUTO EU: 22.738.000 euro NAZIONALE: 15.916.600 euro REGIONALE: € 6.821.400 euro
CONTATTO:	NOME: M.A.D.RE - Museo d'Arte Contemporanea Donna Regina ORGANIZZAZIONE: REGIONE CAMPANIA – Fondazione Donnaregina INDIRIZZO: Via Settembrini 79 - 80139 Napoli E-MAIL: INTERNET: www.museomadre.it
DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE:	Il Museo d'Arte Contemporanea Donna Regina (M.A.D.R.E) sorge nel cuore storico di Napoli, a pochi metri dal Duomo e dal Tesoro di San Gennaro. Il Museo deve il proprio nome all'edificio che lo ospita, il Palazzo Donnaregina, che sorge vicino al Monastero di S. Maria Donnaregina, fondato dagli Svevi (XIII secolo) e poi ampliato e ricostruito nel 1325 dalla Regina Maria d'Ungheria, moglie di Carlo II d'Angiò. Dell'antico complesso conventuale rimangono oggi solo due chiese: la chiesa omonima che si affaccia su piazza Donnaregina, costruita in epoca barocca, e la chiesa trecentesca di Donnaregina “vecchia” in stile gotico, oggi aperta al pubblico in occasione di mostre ed eventi speciali organizzati dal Museo. Il M.A.D.RE è il primo Museo di Arte contemporanea realizzato nel centro storico della città di Napoli. L'architetto portoghese Alvaro Siza ha trasformato l'antico palazzo in uno splendido e funzionale spazio moderno per l'arte contemporanea. Nel cuore nascosto della città dove pulsa l'anima popolare del luogo, a poca distanza dal Duomo e dal Tesoro di San Gennaro, a cento metri dal Museo Archeologico Nazionale, la presenza del Museo MADRE è stata anche l'occasione per assecondare e ridisegnare la vocazione turistica di un quartiere ricco di valori sociali da recuperare e di beni culturali da scoprire, valorizzare e rendere fruibili. All'interno, le installazioni museali di undici artisti di fama internazionale sono posizionate nelle sale ristrutturare secondo le esigenze dei singoli artisti, creando così un unicum con l'edificio stesso. Il M.A.D.RE ha una superficie complessiva di circa 8000 mq ed è dotato di due ampi cortili interni. Il museo ospita, tra l'altro, opere degli artisti che hanno realizzato le installazioni a Napoli, in Piazza del Plebiscito, nel periodo natalizio degli ultimi quindici anni. Il POR, mediante le risorse della Misura 2.1, ha contribuito all'acquisto e ristrutturazione di Palazzo Donnaregina, nonché alla realizzazione delle opere degli artisti Sol Lewitt, Jannis Kounellis, Luciano Fabro, Mimmo Paladino, Francesco Clemente, Rebecca Horn, Anish Kapoor, Jeff Koons, Sol Lewitt, Giulio Paolini, Richard Long, e Domenico Bianchi.
CONTESTO	La posizione del MADRE, a cavallo di aree degradate della città, ne fa

STRATEGICO:	un'esperienza di particolare successo per due ragioni: in primo luogo, la presenza del museo ha consentito di riqualificare diverse zone del quartiere, attraverso sia la messa in sicurezza di edifici in disuso e/o pericolanti da diversi decenni (vedi gli immobili di via Donnaregina nelle immediate adiacenze del Museo), sia di creare e/o rivitalizzare piccole imprese artigiane, grazie alla spinta che, sull'economia del quartiere, ha esercitato la nuova presenza di visitatori, che sino al 2005, anno di apertura del MADRE, erano praticamente assenti. È da segnalare che il Museo svolge anche una funzione sociale particolarmente rilevante: dal 2008, infatti, grazie anche all'impegno dell'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Campania, è in corso un progetto che coinvolge, attraverso le scuole della città, oltre 400 bambini all'anno con particolari problematiche sociali ed ambientali, con l'obiettivo di poter contribuire al miglioramento della condizione sociale e culturale mediante un percorso didattico di avvicinamento all'arte contemporanea. Infatti, il Museo ospita sale dedicate e perfettamente attrezzate per la didattica, la sperimentazione e l'apprendimento delle tecniche artistiche di base. Il Museo, che è dotato anche di un bar e di un ristorante interni, ospita, inoltre, manifestazioni culturali e musicali tutte le settimane fino a tarda sera, alle quali partecipano centinaia di giovani che possono godere in tutta libertà delle installazioni artistiche permanenti e temporanee ospitate dal MADRE. Anche per quanto riguarda i visitatori il Museo sta ottenendo significativi risultati: negli anni 2007 e 2008 sono stati registrati rispettivamente 54.760 e 72.586 ingressi, con un trend di crescita annuo di oltre il 30 per cento, in controtendenza con i dati sulle presenze censite negli altri musei regionali che hanno registrato negli ultimi anni una qualche flessione nel numero dei visitatori. Tali numeri sono giustificati anche dall'offerta di mostre allestite al MADRE negli anni 2005 – 2009 che è particolarmente rilevante: un totale di 43 esposizioni che sono cresciute di numero negli ultimi 3 anni, grazie anche all'entrata a regime della struttura organizzativa. Mostre 2005: 2 “ 2006: 5 “ 2007: 10 “ 2008: 14 “ 2009: 12 <i>Occupazione diretta:</i> attualmente al Museo sono impiegate 65 Unità di Lavoro Equivalenti, suddivise in: - 53 addetti per servizi Front Line; - 6 addetti al Back Office; - 6 unità per le funzioni di direzione. Non sono ancora disponibili i dati per calcolare l'occupazione indotta.
CONCEZIONE E ATTUAZIONE DELLA PRATICA	L'intervento in esame è parte integrante della strategia del progetto integrato dell'ASSE 2 del POR Campania 2000/2006 “Grande Attrattore Culturale Napoli”. Il progetto è stato individuato dalla Regione Campania come portante ai fini del raggiungimento della strategia del PIT finalizzata al recupero della tradizionale vocazione turistica nazionale ed internazionale della città, intercettando anche la domanda crescente di offerta culturale incentrata sull'arte contemporanea. Lo sviluppo di attività espositive, legate al contesto del nuovo Museo, costituisce un unicum con l'offerta culturale tradizionale rappresentata dai

grandi musei statali presenti nel capoluogo. Infatti, il Museo Archeologico Nazionale dista appena qualche centinaio di metri dalla sede del MADRE ed entrambi sono ben collegati con il resto della città attraverso le 2 linee della metropolitana presenti nelle immediate vicinanze (Piazza Cavour). Per quanto attiene al contesto istituzionale in cui si è sviluppato il progetto, tappa fondamentale è rappresentata dal Patto per l'Arte Contemporanea, volto a favorire l'incremento del patrimonio pubblico attraverso l'individuazione di una rete di centri d'eccellenza per la promozione dell'arte contemporanea. Tale patto è stato siglato nel marzo 2003 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Conferenza Unificata delle Regioni e degli Enti Locali. In accordo con quanto stabilito da questo accordo, nel 2005 la Regione Campania acquista il Palazzo Donnaregina con l'intento di costituire il primo Museo regionale in Campania in grado di confrontarsi con gli istituti museali di livello internazionale. Il 10 giugno 2005 il MADRE inaugura i suoi spazi con l'apertura degli allestimenti nelle sale del primo piano. Segue, nel dicembre 2005, l'inaugurazione della collezione storica ospitata al secondo piano. Infine, nell'aprile 2006 la grande mostra antologica dedicata a Jannis Kounellis segna l'apertura al pubblico delle sale del terzo piano destinate alle esposizioni temporanee.

La gestione:

La Regione Campania ha costituito nel mese di novembre 2004 la Fondazione Donnaregina a cui ha affidato il compito di provvedere al funzionamento del MADRE, cedendo la disponibilità del complesso immobiliare a titolo di comodato d'uso gratuito e di servizio.

La fondazione vanta nomi illustri all'interno del Comitato scientifico che la guida come Achille Bonito Oliva, critico d'arte e curatore per la città di Napoli del progetto "La metropolitana dell'arte"; Rudi H. Fuchs, direttore del Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli a Torino (1987-93) e dello Stedelijk Museum di Amsterdam (1993-2003); Vincente Todolí, direttore del Museu Serralves di Porto (1999-2003) e, dal 2003, della Tate Modern di Londra.

Per quanto attiene, invece, alla gestione ed al funzionamento del Museo, la Fondazione si avvale della SCABEC "Società Campana Beni Culturali" costituita nel 2003 dalla Regione Campania con l'obiettivo di valorizzare i beni culturali regionali e/o trasferiti alla stessa Regione dallo Stato o da altri Enti pubblici e privati. La SCABEC, che è una società per azioni mista, presenta una compagine societaria che vede la Regione Campania proprietaria del 51 per cento delle azioni, ed il restante 49 per cento di proprietà di soci privati.

PIUSS (Piani Integrati Urbani per lo Sviluppo Sostenibile)

PAESE:	ITALIA
REGIONE:	TOSCANA
OPERAZIONE:	POR FESR
DURATA:	2009-2013
OBIETTIVO:	COMPETITIVITA'
FINANZIAMENTO	COSTO TOTALE: 222.772.905 euro CONTRIBUTO EU: 42.319.530 euro NAZIONALE: 91.344.212 euro REGIONALE: 89.109.162 euro PRIVATO: N.A. La Regione attiverà risorse addizionali per circa 90 Milioni di euro (Meuro) di cui 75 Meuro circa a valere sul FAS 2007-2013 e 15 Meuro di risorse regionali.
CONTATTO:	NOME: Albino Caporale, Autorità di Gestione POR FESR 2007-2013 ORGANIZZAZIONE: Regione Toscana INDIRIZZO: via di Novoli, 26 - Firenze E-MAIL: albino.caporale@regione.toscana.it INTERNET: http://www.regione.toscana.it/creo/piuss/index.html
DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE:	I PIUSS (Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile) sono piani integrati di rigenerazione e sviluppo urbano (piani di governo delle trasformazioni del territorio urbano) concepiti anche come strumento sperimentale per alimentare le capacità di programmazione e l'efficienza dei processi decisionali dei sistemi locali. Con tale strumento la Regione Toscana intende “promuovere il recupero e la riqualificazione dell'ambiente fisico e favorire la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse naturali e culturali nei sistemi urbani e metropolitani”, con l'obiettivo di realizzare per la fine del 2013 circa 18/20 piani integrati di sviluppo urbano sostenibile, con i quali recuperare 250/260mila mq di superficie e realizzare 86/87mila mq di nuova superficie urbanizzata. L'aspetto saliente della pratica qui descritta non consiste tanto nell'innovazione dei contenuti dei singoli piani, quanto piuttosto nel mix di processo dispiegato che comprende sia fasi di partecipazione e negoziazione sia verifiche tecniche preventive e concorsuali. Infine, la Regione ha sostenuto la progettazione dei PIUSS con risorse (€ 1.566.000) ex delibera Cipe 35/2005, “riserva aree urbane”. Si tratta dunque di una buona pratica sul piano procedurale perché comprende adeguate selezioni e valutazioni degli aspetti centrali per gli interventi urbani, ovvero l'integrazione, la partecipazione e la sostenibilità gestionale dei piani. Operazione che vede comunque un accompagnamento continuo e puntuale della Regione ai Comuni.
CONTESTO STRATEGICO:	Gli interventi di recupero e riqualificazione integrata dell'ambiente urbano (per insediamenti produttivi, spazi di fruizione collettiva, terziario avanzato, servizi alla persona, etc) e gli interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e dei contesti urbani (per promuovere turismo sostenibile) sono stati avviati dalla Regione Toscana mediante la procedura PIUSS (Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile) con un avviso pubblicato nel maggio 2008, per complessivi 134

	milioni di euro. La scadenza della manifestazione di interesse (marzo 2009) dei PIUSS ha visto la presentazione di 17 Piani (di cui ne sono stati selezionati 12³) con un totale di investimenti previsti di 614,6 milioni di euro e la richiesta complessiva di contributi pubblici per 336,2 milioni di euro. I PIUSS intervengono in contesti urbani degradati e/o abbandonati, sia centri storici che aree periferiche prive di identità o aree industriali dismesse, con l'intento di costruire nuove centralità e attrattori nell'ambito delle potenzialità offerte dalle aree urbanizzate (ovvero senza ulteriore consumo di suolo). Tre PIUSS sono stati proposti in forma associata e intendono lavorare oltre i singoli confini amministrativi comunali (Firenze-Campi Bisenzio-Scandicci; Colle Val D'Elsa-Poggibonsi; Massa-Carrara), due piani agiscono in aree dismesse all'interno della città consolidata con operazioni di recupero e rivalorizzazione di spazi degradati in chiave produttiva, ambientale e culturale (Follonica, Piombino), tre programmi riguardano il recupero di strutture architettoniche e funzioni economiche di pregio nei centri storici (Pisa, Lucca, Livorno), tre piani lavorano in un'ottica policentrica con interventi tematici puntuali sia nel centro storico che in periferia (Arezzo, Pistoia, Viareggio) e un programma dedicato alla transizione da città industriale a polo di innovazione tecnologica e qualità urbana (Prato). Praticamente tutti i PIUSS intervengono ampliando l'offerta di servizi e infrastrutture di qualità urbana con un sistema di accoglienza, orientamento e promozione della attività nel campo ambientale (i.e. interventi di tutela del patrimonio naturale, trasformazione di aree dismesse in parchi urbani, etc), culturale (musei, spazi espositivi e congressuali), produttiva (i.e. nel campo delle PMI ad alta innovazione tecnologica per Lucca, nel settore vivaistico e per la bioarchitettura per Pistoia, nel settore dell'arte contemporanea, della ricerca e dell'alta formazione per Prato, etc) e sociale (con strutture dedicate alla tutela dei diritti di cittadinanza sociale e ai servizi integrativi di prima infanzia a Lucca).
CONCEZIONE E ATTUAZIONE DELLA PRATICA	Gli aspetti rilevanti del percorso intrapreso riguardano sia l'iter di selezione, che il relativo processo di valutazione. Rispetto al percorso di selezione, si possono individuare tre fasi di lavoro: la prima necessaria a definire gli orientamenti ed impostare tutte le attività (i.e. definizione dei criteri per l'ammissibilità dei territori); la seconda riservata alla valutazione⁴, per ciascun PIUSS presentato, delle operazioni portanti e delle operazioni funzionali (le prime con priorità di finanziamento rispetto alle seconde) che

³ sono stati valutati ammissibili a finanziamento con le risorse previste dall'Asse V del POR i PIUSS collocati nelle posizioni da 1 a 12 della graduatoria, ovvero: 1. "Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile per la città di Arezzo" Comune di Arezzo; 2. "Da Via Regia a Viareggio" Comune di Viareggio; 3. "Lucca Dentro" Comune di Lucca; 4. "Pisa²: Pisa x Patrimonio Culturale, Innovazione, Saperi e Accoglienza" Comune di Pisa; 5. "La Città Dei Saperi" Comuni di Firenze (coordinatore), Campi Bisenzio, Scandicci; 6. "Altavaldelsa: Città Di Città" Comuni di Colle Val D'elsa (coordinatore), Poggibonsi; 7. "Parco Expo" Comune di Prato; 8. "Piombino 2015: Progetto Città Futura" Comune di Piombino; 9. "Livorno Città delle Opportunità" Comune di Livorno; 10. "Dall'antico centro storico al nuovo centro urbano" Comune di Pistoia; 11. "Un Territorio da Rivivere" Comuni di Massa e Carrara; 12. "Realizzazione Parco Centrale" Comune di Follonica.

⁴ A tal fine, viene nominato il CTV (Comitato Tecnico di Valutazione).

	si conclude con l'approvazione della graduatoria finale dei PIUSS (ottobre 2009) definiti di "prima fascia"⁵; la terza dedicata alla presentazione dei progetti definitivi ed approvati dagli organi competenti delle operazioni portanti di prima fascia (novembre 2009)⁶ in maniera da assicurare la certezza dei tempi di attuazione. La valutazione dei piani si è svolta con una fase di verifica dell'ammissibilità, di valutazione del merito e di assegnazione delle premialità. L'ammissibilità, oltre alla completezza della documentazione (ivi compresa l'istituzione della Conferenza di Concertazione fra i soggetti interessati alla definizione del Piano con intese già stipulate) e l'appartenenza ai territori considerati eleggibili, ha compreso anche la verifica dell'impostazione data dal bando rispetto alla significatività degli interventi ovvero, la taglia demografica (superiore ai 20.000 abitanti), la contiguità territoriale delle aree interessate, la dimensione finanziaria (non inferiore a 20 milioni di euro e non superiore ai 50 milioni di euro) e la presenza di operazioni dotate di un livello progettuale preliminare e ammissibili (pari almeno all'80 per cento). Il punteggio di merito si è basato su indicatori rappresentativi della coerenza di ciascun PIUSS rispetto agli altri strumenti di pianificazione della Regione⁷; capacità di ciascun Piano a contribuire alla realizzazione delle strategie trasversali del POR (i.e. eliminazione delle ineguaglianze e dei fattori di discriminazione, miglioramento ambientale, creazione di nuove centralità/polarità urbane); qualità progettuale espressa con indicatori quali: il grado di integrazione delle operazioni previste nel Piano; la creazione di nuove polarità insediative ed economiche sovra comunali; la capacità di recuperare aree dismesse e/o degradate (aree periferiche o marginali) anche per migliorarne la connotazione a luogo identitario; la sostenibilità del piano finanziario (equilibrio dei flussi finanziari), del piano economico (valore aggiunto generato) e del piano occupazionale; la presenza di operazioni (o di scelte tecniche) in grado di valorizzare i beni culturali, il valore del paesaggio urbano e le identità locali⁸; l'adeguatezza degli strumenti di gestione; il livello e la qualità del processo partecipativo (i.e. compagine dei soggetti coinvolti, qualità dei servizi di assistenza garantiti, aspetti organizzativi, impegni presi, articolazione delle
--	---

⁵ Ovvero trattasi dei piani che hanno ottenuto un punteggio di merito superiore ad una certa soglia e le cui operazioni portanti saranno dunque cofinanziate dalle risorse del POR stanziare per ciascuna linea di intervento dell'asse di riferimento sino alla loro completa allocazione (laddove ciò non fosse possibile, le operazioni portanti dei PIUSS di prima fascia saranno considerate prioritarie nell'allocazione delle risorse disponibili in futuro – in caso di economie, rinunce, revoche).

⁶ Per operazioni ritenute a realizzazione differita o ad alta complessità progettuale e/o attuativa, (per progetti ad alta complessità progettuale si intendono progetti aventi un costo totale superiore a 3 milioni di euro), i titolari delle operazioni possono fare una richiesta di proroga dei termini. La richiesta di proroga, accompagnata da dettagliata relazione tecnica giustificativa, dal cronoprogramma di attuazione e dal richiamo alla documentazione depositata, va inoltrata al responsabile regionale degli interventi (e per conoscenza all'Autorità di Gestione del POR). Ad ogni buon conto, la deroga non può essere superiore a 60 giorni e si intende rigettata se il responsabile non risponde entro (e non oltre) i 30 giorni dalla data di ricevimento della richiesta. Vale la pena sottolineare che: i) il responsabile regionale può rispondere solo dopo aver acquisito il parere dell'Autorità di Gestione del POR, ii) viene verificata la coerenza temporale del cronoprogramma rispetto alle norme di esecuzione finanziaria del disimpegno automatico, iii) la deroga riguarda esclusivamente operazioni per un valore di norma non superiore al 30% in termini di costo totale ammesso a finanziamento nel suo complesso.

⁷ In particolare, il PRS (Piano Strategico Regionale) 2006-2013, che ricompone le macro-strategie della Regione e le varie fonti di finanziamento; i PASL (Patti di Sviluppo Locale) che la Regione concorda con gli enti locali, solitamente le Province; i PTCP (il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale); i piani e programmi settoriali; i piani strutturali e i Regolamenti Urbanistici.

⁸ Si ricorda che la Regione Toscana, nell'ambito della propria legislazione, introduce il concetto di "invariante territoriale" da rispettare/qualificare come luogo di sistema ambientale/produttivo/insediativo a forte identità locale già a partire dagli anni '80 (Cfr. LR 5/1985).

	forme di partecipazione della cittadinanza, etc). La Premialità si è basata sui seguenti criteri: livello della progettazione; conformità con i regolamenti urbanistici; tempi di realizzazione; entità del cofinanziamento. La concretezza e innovazione del processo è stata inoltre sostenuta da: • l'individuazione di criteri di ammissibilità dei territori eleggibili alla presentazione dei Piani (marzo 2008), funzionale alla concentrazione degli interventi in luoghi non casuali; • la detrazione di eventuali premialità con un controllo sulla coerenza effettuato su tutta la filiera del processo. In particolare, i PIUSS che in sede di presentazione hanno dichiarato il perseguimento di risultati ambientali con l'utilizzo di tecniche costruttive ecocompatibili, in caso di mancato rispetto di tale impegno in sede di progetto definitivo, si vedranno decurtare il tasso di cofinanziamento riconosciuto del 50 per cento. • il rispetto dei termini in base ai quali le operazioni devono essere tutte avviate⁹ di norma non oltre 180 giorni dalla data di approvazione da parte dei responsabili regionali degli interventi e concluse entro il 31.12.2014. • il rispetto delle indicazioni date dal QSN sul fronte del piano gestionale delle operazioni, con la valutazione della struttura tecnica di gestione del PIUSS incaricata di curare la conclusione dell'iter di progettazione, l'attuazione/realizzazione dell'intervento e il monitoraggio delle operazioni secondo le indicazioni impartite dall'Autorità di Gestione.
--	---

⁹ La Regione nello specificare i compiti e gli obblighi degli adempimenti a carico dei Comuni Coordinatori elimina possibili ambiguità di lessico, determinando come, con il termine "operazioni avviate", si intenda la data di aggiudicazione dell'appalto dei lavori, ovvero nel caso di sola fornitura di attrezzature, impianti e componenti, il primo "impegno giuridicamente vincolante" assunto per ordinare tali attrezzature, impianti e componenti.

L'esperienza del PON Scuola per lo sviluppo 2000-2006 e dei POR Ambienti per l'apprendimento e Competenze per lo sviluppo 2007-2013. Focus: primi risultati di azioni innovative in Calabria finalizzate all'accrescimento delle competenze degli studenti

PAESE:	ITALIA																																										
REGIONE:	Regioni Obiettivo 1																																										
OPERAZIONE:	PON 2000-2006 “La scuola per lo sviluppo; PON FESR 2007-2013 “Ambienti per l'apprendimento”; PON FSE 2007-2013 “Competenze per lo sviluppo”; POR Calabria 2000-2006;																																										
DURATA:	2000 2006 e 2007-2013																																										
OBIETTIVO:	Obiettivo 1 2000-2006; Obiettivo Convergenza 2007-2013																																										
FINANZIAMENTO	PON 2000-2006 “La scuola per lo sviluppo 2000-2006 <table> <tr> <td>COSTO TOTALE:</td><td>830.014.570 euro</td></tr> <tr> <td>CONTRIBUTO FSE:</td><td>427.268.000 euro</td></tr> <tr> <td>CONTRIBUTO FESR:</td><td>109.816.000 euro</td></tr> <tr> <td>CONTRIBUTO NAZIONALE PUBBLICO:</td><td>292.930.570 euro</td></tr> <tr> <td>CONTRIBUTO REGIONALE:</td><td></td></tr> <tr> <td>CONTRIBUTO PRIVATI:</td><td></td></tr> </table> POR CALABRIA 2000-2006 (FSE) <table> <tr> <td>COSTO TOTALE:</td><td>101.000.000 euro</td></tr> <tr> <td>CONTRIBUTO FSE:</td><td>70.699.967 euro</td></tr> <tr> <td>CONTRIBUTO NAZIONALE PUBBLICO:</td><td>21.210.006 euro</td></tr> <tr> <td>CONTRIBUTO REGIONALE:</td><td>9.090.027 euro</td></tr> <tr> <td>CONTRIBUTO PRIVATI:</td><td></td></tr> </table> PON FESR 2007-2013 “Ambienti per l'apprendimento” <table> <tr> <td>COSTO TOTALE:</td><td>495.309.830 euro</td></tr> <tr> <td>CONTRIBUTO FESR:</td><td>247.654.915 euro</td></tr> <tr> <td>CONTRIBUTO NAZIONALE PUBBLICO:</td><td>247.654.915 euro</td></tr> <tr> <td>CONTRIBUTO REGIONALE:</td><td></td></tr> <tr> <td>CONTRIBUTO PRIVATI:</td><td></td></tr> </table> PON FSE 2007-2013 “Competenze per lo sviluppo” <table> <tr> <td>COSTO TOTALE:</td><td>1.485.929.492 euro</td></tr> <tr> <td>CONTRIBUTO FSE:</td><td>742.964.746 euro</td></tr> <tr> <td>CONTRIBUTO NAZIONALE PUBBLICO:</td><td>742.964.746 euro</td></tr> <tr> <td>CONTRIBUTO REGIONALE:</td><td></td></tr> <tr> <td>CONTRIBUTO PRIVATI :</td><td></td></tr> </table>	COSTO TOTALE:	830.014.570 euro	CONTRIBUTO FSE:	427.268.000 euro	CONTRIBUTO FESR:	109.816.000 euro	CONTRIBUTO NAZIONALE PUBBLICO:	292.930.570 euro	CONTRIBUTO REGIONALE:		CONTRIBUTO PRIVATI:		COSTO TOTALE:	101.000.000 euro	CONTRIBUTO FSE:	70.699.967 euro	CONTRIBUTO NAZIONALE PUBBLICO:	21.210.006 euro	CONTRIBUTO REGIONALE:	9.090.027 euro	CONTRIBUTO PRIVATI:		COSTO TOTALE:	495.309.830 euro	CONTRIBUTO FESR:	247.654.915 euro	CONTRIBUTO NAZIONALE PUBBLICO:	247.654.915 euro	CONTRIBUTO REGIONALE:		CONTRIBUTO PRIVATI:		COSTO TOTALE:	1.485.929.492 euro	CONTRIBUTO FSE:	742.964.746 euro	CONTRIBUTO NAZIONALE PUBBLICO:	742.964.746 euro	CONTRIBUTO REGIONALE:		CONTRIBUTO PRIVATI :	
COSTO TOTALE:	830.014.570 euro																																										
CONTRIBUTO FSE:	427.268.000 euro																																										
CONTRIBUTO FESR:	109.816.000 euro																																										
CONTRIBUTO NAZIONALE PUBBLICO:	292.930.570 euro																																										
CONTRIBUTO REGIONALE:																																											
CONTRIBUTO PRIVATI:																																											
COSTO TOTALE:	101.000.000 euro																																										
CONTRIBUTO FSE:	70.699.967 euro																																										
CONTRIBUTO NAZIONALE PUBBLICO:	21.210.006 euro																																										
CONTRIBUTO REGIONALE:	9.090.027 euro																																										
CONTRIBUTO PRIVATI:																																											
COSTO TOTALE:	495.309.830 euro																																										
CONTRIBUTO FESR:	247.654.915 euro																																										
CONTRIBUTO NAZIONALE PUBBLICO:	247.654.915 euro																																										
CONTRIBUTO REGIONALE:																																											
CONTRIBUTO PRIVATI:																																											
COSTO TOTALE:	1.485.929.492 euro																																										
CONTRIBUTO FSE:	742.964.746 euro																																										
CONTRIBUTO NAZIONALE PUBBLICO:	742.964.746 euro																																										
CONTRIBUTO REGIONALE:																																											
CONTRIBUTO PRIVATI :																																											
CONTATTO:	PON 2000-2006 e 2007-2013 ORGANIZZAZIONE: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per gli Affari Internazionali Ufficio IV - Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale INDIRIZZO:viale Trastevere, 76/A- 00153 Roma TELEFONO: 06/58492953-3405 POSTA ELETTRONICA: dgcult.div4@istruzione.it INTERNET:www.pubblica.istruzione.it/fondistrutturali/default2007.shtml POR Calabria 2000-2006 ORGANIZZAZIONE: Regione Calabria - Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria																																										

	INDIRIZZO: Via Molè, 88100 Catanzaro TELEFONO: 0961853403 FAX: 0961853188 POSTA ELETTRONICA: adg.porcalabria@regcal.it INTERNET: ww.regione.calabria.it/calabriaeuropa/
DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE	Le politiche di coesione nel settore dell'Istruzione per le Regioni Obiettivo 1 / Convergenza sono state portate avanti con continuità da Programmi Operativi Nazionali dedicati, sia per quanto riguarda la programmazione 2000-2006 (PON "La scuola per lo sviluppo", fondi FESR e FSE), che la programmazione 2007-2013 (Competenze per lo sviluppo, fondi FSE, e "Ambienti per l'apprendimento", fondi FESR). Le azioni "nazionali" sono state poi integrate e finalizzate con azioni di carattere regionale, previste nei rispettivi POR. La programmazione 2000-2006 per l'istruzione era orientata a migliorare la qualità del sistema scolastico e a ridurre la dispersione scolastica, realizzando azioni che garantissero l'acquisizione o il consolidamento delle competenze di base. Obiettivo era inoltre quello di sviluppare la società dell'informazione attraverso la diffusione delle dotazioni informatiche e la creazione di reti, nonché la formazione dei docenti e degli allievi sull'uso delle nuove tecnologie e attrezzare alcune istituzioni scolastiche per realizzare iniziative rivolte al territorio per favorire l'orientamento ed il recupero dei giovani. Si prevedeva di sviluppare centri polifunzionali di servizio catalizzatori dell'innovazione e dello sviluppo locale. Come orientamento al lavoro la programmazione si proponeva di favorire il passaggio dalla scuola alla vita attiva mediante interventi di alternanza scuola lavoro e sviluppare l'educazione degli adulti. Sulla base di questi obiettivi, il Programma Operativo Nazionale è stato attuato attraverso iniziative capillarmente diffuse e attuate dalle singole scuole nell'ambito del loro naturale bacino d'utenza e altresì orientate a promuovere e sostenere l'azione di istituti scolastici in grado di assumere il ruolo di punto di riferimento per altre scuole e per altri soggetti operanti nel territorio. L'andamento positivo della programmazione 2000/2006 e gli effetti positivi sulla dispersione scolastica messi in evidenza dalle valutazioni condotte, sono stati fattori decisivi nel determinare, per il periodo 2007-2013, un forte rafforzamento della strategia per il miglioramento dell'istruzione nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza attraverso due nuovi Programmi dedicati all'Istruzione dotati di risorse pari a circa tre volte a quelle programmate nel settennio precedente. La programmazione nazionale sull'Istruzione 2007-2013 è più ambiziosa e più chiaramente orientata al raggiungimento di risultati in termini di <i>più elevate e più diffuse competenze</i> e capacità di apprendimento continuo, di <i>riduzione della dispersione scolastica</i>, di messa a punto di strumenti a sostegno del miglioramento a regime della <i>qualità del servizio scolastico</i> e di istruzione in generale. L'intervento dei programmi nazionali è stato inoltre integrato, nel tempo, con azioni di iniziativa regionale, finanziate nei rispettivi POR, volte a conseguire gli stessi obiettivi nel quadro dello specifico contesto regionale e degli specifici problemi, in alcuni casi più accentuati, caratterizzanti i relativi sistemi di istruzione. Il caso della Regione Calabria, qui trattato come esempio di strategia specifica regionale, appare in tale quadro particolarmente significativo.

CONTESTO STRATEGICO:	Il Programma Operativo Nazionale “La Scuola per lo sviluppo” 2000/2006 ha realizzato interventi in linea con gli obiettivi fissati a Lisbona e che rappresentano oggi punto di riferimento per i sistemi educativi di tutti i Paesi europei: tutte le “misure” previste corrispondono pienamente ai tredici obiettivi definiti per i sistemi educativi nell’ambito del processo avviato con la Decisione di Lisbona. E’ in ragione della strategicità rispetto ai traguardi su Istruzione e Formazione condivisi in sede europea, che si è ritenuto opportuno, per quanto riguarda la programmazione 2007-2013, fissare indicatori con <i>target</i> vincolanti, allo scopo di dare centralità al raggiungimento di risultati visibili nel settore di intervento considerato e di mobilitare gli attori coinvolti e il dibattito pubblico. E’ noto, infatti, che accanto a significativi elementi di sviluppo registrati negli ultimi decenni – quali i progressi nei livelli d’istruzione della popolazione, in particolare delle donne, e nella partecipazione ai sistemi di istruzione e formazione – persistono fattori di criticità nella partecipazione di tutti, giovani, adulti e adulte, ai percorsi d’istruzione-formazione, e nelle competenze di alunni e alunne rispetto alle quali le indagini nazionali, ma soprattutto quelle internazionali, hanno evidenziato situazioni anche molto critiche. In tal senso, attraverso l’attuazione dei PON il Ministero dell’Istruzione contribuisce al conseguimento degli obiettivi di servizio del sistema d’istruzione, stabiliti a livello di Quadro Strategico Nazionale, con lo scopo di garantire standard minimi di qualità del servizio scolastico su tutto il territorio nazionale e di rendere più equo il sistema di istruzione, inserendosi coerentemente nell’azione di innovazione del sistema scolastico avviata a livello nazionale e che ha visto, da ultimo, la Riforma del Primo e del Secondo Ciclo di Istruzione. Tali obiettivi risultano ancor più rilevanti in particolari aree del Paese nelle quali l’azione dei programmi nazionali è stata rafforzata e integrata da specifici programmi di intervento regionali. Il Piano d’Azione 2008 ha rappresentato lo strumento operativo attraverso il quale la Regione Calabria ha affrontato, concentrando gli sforzi per conseguire obiettivi immediati e con approccio integrato, le molteplici carenze quanti-qualitative del sistema scolastico e formativo calabrese, soprattutto in direzione del miglioramento del livello delle conoscenze e delle competenze di base degli studenti per essere più rispondenti ai nuovi bisogni del paradigma emergente dell’economia della conoscenza e del mercato del lavoro. Il Piano d’Azione 2008 della Regione Calabria sottendeva il conseguimento di due obiettivi strategici, entrambi decisivi per il miglioramento delle performance scolastiche regionali. Il primo è quello di innalzare la cifra complessiva delle conoscenze e delle competenze degli studenti attuali. Tutte le indagini comparative, internazionali e nazionali, mostrano un sistematico e intenso divario tra gli studenti calabresi e quelli delle regioni Centro-settentrionali e, ancor più, in raffronto a quelli delle regioni europee più sviluppate. Quando il livello medio è sistematicamente così basso è inevitabile porsi il problema di una risalita complessiva delle capacità e delle competenze dell’intera popolazione studentesca. Il secondo obiettivo strategico è quello di riconoscere il merito e dunque di

	perseguire sistemi di incentivazione degli studenti “migliori”. Premiare i più meritevoli è non soltanto un modo per riconoscere gli sforzi e l’impegno formativo individuale, ma rappresenta altresì un segnale di incoraggiamento a fare meglio, ad intensificare gli sforzi e al miglioramento continuo da parte di tutti gli studenti, soprattutto di quelli meno dotati e impegnati
CONCEZIONE E ATTUAZIONE DELLA PRATICA	L’attuazione della strategia per il miglioramento del sistema di istruzione nelle Regioni Convergenza ha dato risultati positivi (con riferimento alla programmazione 2000-2006: va tuttavia rilevato che anche la programmazione 2007-2013 ha già dato luogo a progressi consistenti). Questo sia per quanto riguarda in generale i programmi nazionali, sia per quel che riguarda la positiva esperienza costituita dall’attuazione delle azioni specifiche messe in opera dalla Regione Calabria. L’attuazione del Programma Nazionale 2000-2006 “La Scuola per lo sviluppo” ha consentito di raggiungere e superare sia i traguardi di spesa prefissati, sia gli indicatori fisici previsti. In considerazione di tali positivi risultati il PON ha beneficiato di risorse aggiuntive di premialità (111.6 milioni di euro): la dotazione finanziaria del Programma ha così raggiunto complessivamente un ammontare pari a oltre 830 milioni di Euro. I risultati conseguiti sono stati rilevanti: fra i principali vanno segnalati i seguenti: • sono stati realizzati 43.250 progetti, di cui 36.263 con le risorse del FSE e 6.987 con le risorse del FESR. • le attività promosse attraverso il PON Scuola hanno complessivamente interessato circa 1.000.000 di utenti con un numero di allievi/e delle scuole secondarie di secondo grado coinvolti, pari a circa il 50% della popolazione scolastica presente nel Mezzogiorno; • gli interventi, rivolti alle sedi centrali delle istituzioni scolastiche, hanno consentito l’acquisizione di tecnologie scientifiche e informatiche in 1.214 istituti pari al 96% circa del totale delle scuole secondarie superiori presenti nelle regioni dell’Obiettivo 1: in tali istituti sono stati realizzati e/o innovati laboratori linguistici/multimediali, laboratori scientifici; cablaggi strutturali degli edifici scolastici; postazioni multimediali, laboratori di settore e altre tecnologie multimediali; • <u>sono stati attivati 140 Centri risorse</u> contro la dispersione scolastica, distribuiti in quasi tutte le province delle regioni obiettivo 1, sia in aree urbane che periferiche, comprese le isole minori e le zone montane e 74 Centri di servizio con cui i diversi territori sono stati dotati di strutture permanenti in grado di interagire con le altre scuole e con i diversi soggetti, istituzionali e non, del contesto di riferimento; Con risorse FSE sono stati poi realizzati: • 5.433 progetti finalizzati all’uso delle nuove tecnologie, che hanno consentito l’acquisizione di una certificazione europea a 100.024 giovani; • 2.600 progetti che hanno consentito l’acquisizione di competenze linguistiche nell’ambito del quadro di riferimento del Consiglio d’Europa (livello B1 e B2) a 48.383;

- 6.860 progetti che hanno consentito l'attuazione di percorsi di stage aziendali per 115.473 studenti di cui il 30% liceali e circa il 45% in un contesto territoriale (anche altri paesi comunitari) diverso da quello di appartenenza;
- 6.116 progetti attraverso i quali 129.097 docenti hanno potuto frequentare corsi di apprendimento all'uso delle nuove tecnologie con il conseguimento della relativa certificazione;
- 5.965 percorsi formativi per 113.666 adulti e adulte uniche hanno conseguito la certificazione sulle competenze acquisite.

Inoltre:

- nell'ambito delle iniziative contro la dispersione scolastica sono stati realizzati, 6.811 progetti in favore di 338.210 ragazzi in difficoltà, a rischio di abbandono o anche drop out e di circa 38.400 genitori. I progetti sono stati accompagnati da iniziative di supporto e da indagini qualitative.
- un consistente numero di progetti sono stati riservati alle scuole ubicate nelle aree a rischio criminalità (134 comuni distribuiti nelle 5 Regioni Obiettivo 1) individuate dal PON Sicurezza: l'iniziativa ha visto il coinvolgimento di 409 istituzioni scolastiche per la realizzazione di 904 progetti.

I risultati in termini di efficacia dell'intervento sono confortanti. In particolare:

- gli interventi hanno determinato un decisivo miglioramento del rapporto studenti/PC, cioè l'indicatore preso a riferimento per la penetrazione delle ICT nella didattica. Tale rapporto è passato, nelle Regioni Obiettivo 1, da 33 nel 2001 a 10,2 nel 2006, mentre (12,1 considerando le sole Regioni CONV);
- le azioni formative in favore degli insegnanti realizzate hanno portato a progressi nel rapporto delle scuole che utilizzano procedure informatiche sul totale: il tasso di copertura previsto come target, pari al 79% del totale delle scuole di istruzione secondaria superiore, è stato ampiamente superato (oggi è pari al 90%);
- tra i più significativi risultati ottenuti dagli interventi finanziati con fondi FSE, vanno segnalati quelli relativi alla dispersione scolastica e alla partecipazione all'istruzione: in seguito agli interventi realizzati si è infatti verificato nelle Regioni Convergenza un aumento del tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore con il relativo abbattimento del divario con il resto del paese.

E' significativo il riconoscimento dei progressi in questo campo che viene tributato dall'OCSE nell'indagine "OECD Economic Surveys".

L'esperienza specifica attuata dalla Regione Calabria attraverso il proprio Piano di Azione ha dato risultati altrettanto positivi soprattutto se correlati alla forte concentrazione di interventi in tempi ristretti attivati con la programmazione di oltre 101 milioni di euro. Il Piano ha rappresentato dunque *un "inizio" denso di una politica regionale organica nei confronti del sistema scolastico regionale: creare una "fiammata" di interesse pubblico per alimentare aspettative positive negli attori della filiera attraverso una "massa critica" temporalmente*

concentrata di strumenti, azioni e finanziamenti.

Gli interventi previsti dal Piano possono essere raggruppati in quattro categorie: Interventi realizzati in partenariato con le Università calabresi; voucher; buoni premio; interventi promossi dagli istituti scolastici.

La tabella mostra gli obiettivi raggiunti:

T tipologia interventi	Destinatari potenziali	Destinatari effettivi al 30.05.0	Saldo potenziali effettivi
Voucher	6.792	3.612	-3.180
Buoni premio	11.333	27.440	16.107
Interventi Istituti Scolastici	1.583	8.143	6.560
Interventi Università	14.700	8.252	-6.448
TOTALE	34.408	47.447	13.039

Gli output fisici del Piano d'Azione sono i seguenti:

- 47.447 destinatari;
- 220 istituzioni scolastiche beneficiarie;
- 3 Università soggetti attuatori;
- due sportelli informativi che hanno dato riscontro ad oltre 16.500 e-mail;
- 115 incontri informativi e seminari;
- 60 persone tra funzionari regionali e assistenza tecnica impegnati a tempo pieno.

Particolarmente significative, per gli specifici problemi del sistema di istruzione calabrese, sono risultate, nell'ambito del Piano d'Azione, le azioni riguardanti da un lato i "percorsi di azzeramento" dei deficit di competenze e, dall'altro, "il programma di intervento rivolto ai giovani ricercatori".

I **percorsi di azzeramento** sono programmi di formazione innovativi finalizzati prioritariamente ad offrire ai giovani diplomati calabresi neo iscritti all'università gli strumenti per sviluppare le competenze di base ¹⁰ nella lettura, nella matematica, nelle scienze e nelle tecnologie ad un livello tale che li prepari alla vita adulta e costituisca la base per ulteriori occasioni di apprendimento. I percorsi hanno coinvolto 4.336 studenti nel periodo settembre-ottobre 2008 per un investimento complessivo di 12.655.660 euro.

I principali risultati, per come osservabili dalle prime valutazioni e sulla base dei *focus group* realizzati possono, fra gli altri, essere indicati nei seguenti:

- gli studenti che presentano i maggiori deficit di competenze di base sono gli studenti che provengono da ambienti socio-economici svantaggiati. Per questi studenti gli investimenti tesi ad accrescere i livelli di competenza risultano quindi più necessari per consentire un percorso universitario più qualificato;
- le attività formative previste dai programmi hanno prodotto effetti positivi sui risultati ottenuti dagli studenti nei test finali. A parità di una serie di caratteristiche individuali, gli studenti che hanno seguito un maggior

¹⁰ Per un approfondimento in tema di competenze chiave per l'apprendimento permanente si rimanda alla Raccomandazione del Parlamento Europeo del 18 dicembre 2006 – (2006/962/CE) (GUCE L 394/10 del 30.12.2006).

	numero di ore di attività formative ottengono risultati migliori ai test. L'effetto è risultato particolarmente rilevante per le attività formative relative alle competenze di matematica. Il programma di intervento rivolto ai giovani ricercatori, nell'ambito della linea del Piano attuata attraverso il più ampio "sistema dei voucher" (ovvero la possibilità offerta ai beneficiari di usufruire di un "pagamento stanziato" da utilizzare presso una istituzione educativa o formativa a propria scelta), si è proposto di rafforzare il potenziale umano della ricerca e della tecnologia presente in Calabria, istituendo una serie di azioni destinate alle ricercatrici e ricercatori con non più di 40 anni in tutte le fasi della loro carriera, dalla formazione iniziale, rivolta soprattutto ai giovani, alla formazione continua fino allo sviluppo professionale. Le azioni rispondono all'evoluzione dei bisogni sul piano della formazione per la ricerca, della mobilità, dello sviluppo di carriera e dello scambio di conoscenze e sono finalizzate a migliorare le prospettive di carriera delle ricercatrici e dei ricercatori calabresi, tanto nel settore privato che pubblico, mediante l'ampliamento delle loro competenze scientifiche. La procedura prevede la concessione di un voucher dell'importo massimo di 6 mila euro (7.500 euro per soggetti affetti da disabilità) per lo svolgimento di una delle seguenti tipologie di attività: stage di eccellenza all'estero; corsi intensivi di studio all'estero; eventi formativi e di scambio all'estero. I fruitori del voucher sono 388 afferenti per oltre i due terzi a dipartimenti dell'Università della Calabria e per il 25% a quelli dell'Università Mediterranea. Il contributo medio erogato è stato intorno ai 4mila euro, mentre l'attività prevalente è quella degli stage all'estero. Gli incontri realizzati con i referenti delle università e dei centri di ricerca confermano la rilevanza dell'iniziativa e sottolineano l'importanza della permanenza nel tempo di queste opportunità.
--	--

Progetto di accompagnamento alla Priorità 2 del QSN 2007-13

PAESE:	ITALIA
REGIONE:	TUTTE LE REGIONI
OPERAZIONE:	PON GOVERNANCE E ASSISTENZA TECNICA 2007-2013
DURATA:	2007-2013
OBIETTIVO:	CONVERGENZA/COMPETITIVITA'
FINANZIAMENTO	COSTO TOTALE: 243.100 euro COSTO AMMESSO A COFINANZIAMENTO: 170.348 euro CONTRIBUTO EU: 85.174 euro CONTRIBUTO NAZIONALE: 85.174 euro CONTRIBUTO PRIVATO:
CONTATTO:	NOME: Ravoni Letizia ORGANIZZAZIONE: MISE-DPS INDIRIZZO: Via Sicilia 162/D - ROMA E-MAIL: letizia.ravoni@tesoro.it INTERNET: www.dps.tesoro.it
DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE:	Il progetto risponde all'esigenza di accompagnare l'attuazione della Priorità 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" del QSN 2007-13 con una specifica attività di <i>capacity building</i> rivolta a tutte le Regioni e Amministrazioni Centrali responsabili dei Programmi Operativi attuativi di questa Priorità, con l'intento di assicurare il rafforzamento di conoscenze e competenze tecniche necessarie per una efficace attuazione delle politiche di ricerca e innovazione promosse dai Programmi cofinanziati. Il progetto è stato cofinanziato dal Programma Governance e A.T. 2007-2013, Obiettivo Convergenza; l'estensione del progetto alle Regioni dell'Obiettivo Competitività è stata assicurata dal concorso di risorse nazionali a valere sul Fondo Aree Sottoutilizzate. Il progetto, promosso dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, di intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha visto un'ampia partecipazione da parte delle Amministrazioni coinvolte, che hanno espresso giudizi positivi circa i risultati ottenuti e suggerito una riedizione del progetto per i prossimi anni. Il 16 settembre 2009 è stato quindi stipulato un protocollo di intesa tra il DPS e l' "Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione" teso a fornire un supporto di natura specialistica alle Regioni in alcuni degli ambiti segnalati dalle stesse Amministrazioni come particolarmente critici: in particolare, il rafforzamento della capacità di disegno strategico e selezione dei progetti e la valutazione ex post dei risultati.
CONTESTO STRATEGICO:	La programmazione 2007-13 è caratterizzato da un ingente impegno finanziario per questa Priorità, pari a 10.381 MEURO, sui temi della ricerca, dell'innovazione e della Società dell'Informazione. Il Quadro ha fissato principi e regole di attuazione particolarmente stringenti, ripresi da tutti i Programmi, con l'obiettivo di configurare correttamente le priorità di intervento, rafforzare la capacità di

	selezione dei progetti, migliorare il monitoraggio e la valutazione degli stessi nelle diverse fasi, assicurare soluzioni di governance adeguate. Ciò tenendo conto della particolare complessità delle politiche per la ricerca e innovazione, i cui risultati sono per natura immateriali, differiti nel tempo, incerti e difficilmente misurabili e che richiedono modalità di apprendimento continuo.
CONCEZIONE E ATTUAZIONE DELLA PRATICA	Un gruppo di esperti esterni e uno staff di coordinamento interno al Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, assistiti da Invitalia, hanno supportato l'attività di 8 gruppi di lavoro tematici. I gruppi, attivi da luglio a dicembre 2008, hanno visto la partecipazione attiva di oltre un centinaio di dirigenti e funzionari di Amministrazioni Centrali, agenzie nazionali e Regioni e sono stati dedicati sia a questioni relative al merito specifico di queste politiche (ricerca e innovazione nelle imprese, trasferimento tecnologico, start-up innovativo, finanza per l'innovazione, servizi qualificati) sia ad aspetti tecnico-metodologici quali l'analisi della domanda, la fissazione di priorità, la selezione dei progetti e la valutazione in itinere ed ex-post dei progetti, l'utilizzo di condizionalità e di meccanismi di concessione e revoca dei finanziamenti legati al conseguimento di obiettivi intermedi fissati ex-ante. Il rapporto “Migliorare le Politiche di ricerca e innovazione per le Regioni: contenuti e processi di policy” (http://www.dps.tesoro.it/documentazione/docs/all/DPS_Rapporto_Ricerca_e_Innovazione.pdf) costituisce il principale output del progetto e fornisce spunti di riflessione, indicazioni di policy e strumentazione tecnica. Alla luce dei positivi risultati conseguiti nella prima fase di attuazione del progetto, il 16 settembre 2009 è stato siglato un Protocollo d'Intesa tra il DPS e l'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione al fine di realizzare attività relative a 3 linee principali d'intervento, in accordo con alcune delle criticità rilevate nel Rapporto e riconosciute dalle Regioni come critiche rispetto alla propria attività: 1. Previsione delle linee di tendenza dello sviluppo tecnologico-scientifico ed economico; 2. Selezione e valutazione ex-ante dei progetti di innovazione industriale; 3. Valutazione delle politiche di ricerca e innovazione. Gi obiettivi saranno perseguiti con la: • costituzione di Gruppi di lavoro con dirigenti e funzionari delle Amministrazioni regionali, allargato a rappresentanti dei soggetti (intermediari, associazioni, enti di ricerca, università, imprese), selezionati in base all'interesse al tema e alla qualificazione specifica; • supporto di facilitatori professionali, ovvero figure con competenze di management o consulenza in grado di massimizzare l'interazione tra i partecipanti; • definizione accurata di “prodotti” utili al miglioramento effettivo delle politiche di ricerca e innovazione.

Sardegna Digital Library

PAESE:	ITALIA
REGIONE:	SARDEGNA
OPERAZIONE:	POR FESR 2000-2006
DURATA:	2000-06
OBIETTIVO:	Obiettivo 1
FINANZIAMENTO	COSTO TOTALE: 6.000.000 euro CONTRIBUTO EU: € 6.000.000 euro
CONTATTO:	ORGANIZZAZIONE: Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Pubblica Istruzione, beni culturali, Informazione ,spettacolo e sport- Direzione Generale INDIRIZZO: Viale Trieste 186 09123 Cagliari E-MAIL: sardegnadigitallibrary@regione.sardegna.it INTERNET: www.sardegnadigitallibrary.it
DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE:	La Digital Library è un archivio costantemente alimentato da contenuti provenienti da diverse fonti: archivio Luce, RAI, Istituto Regionale Etnografico, Enti regionali, il Centro di Documentazione della Presidenza, privati. Con il portale Sardegna Digital Library, realizzato nell'ambito del progetto, la Regione persegue una politica di valorizzazione del patrimonio culturale della Sardegna, al fine di renderlo accessibile in modo libero via web da ogni parte del mondo e sensibilizzare i cittadini sull'importanza della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.
CONTESTO STRATEGICO:	Il POR Sardegna 2000-2006 prevedeva interventi per il potenziamento e la riqualificazione dei servizi bibliotecari ed archivistici con l'obiettivo di avviare una cooperazione tra soggetti depositari di contenuti a vantaggio di una loro più facile consultazione e conservazione attraverso una catalogazione partecipata, l'applicazione del sistema di misurazione e valutazione dei servizi bibliotecari, un sistema integrato di accesso alle risorse, il prestito interbibliotecario regionale, la connettività e le tecnologie telematiche per le istituzioni partecipanti. La linea di intervento 6.3 era inoltre integrata con i progetti CAPSDA inseriti in APQ che individuavano le biblioteche quali Centri di Accesso Pubblico ai Servizi Digitali Avanzati per i cittadini. La linea di intervento dedicata al tema ha previsto interventi di: - potenziamento ed estensione del Servizio Bibliotecario Nazionale e del Sistema bibliotecario della Sardegna; - digitalizzazione su fondi bibliotecari e archivistici di particolare valore e interesse storico; - organizzazione di servizi e strutture multimediali in rete integrati sul territorio tra biblioteche, archivi ed altri servizi culturali; - sviluppo ed integrazione di tutte le biblioteche e gli istituti bibliografici presenti nell'isola; - catalogazione; - promozione, valorizzazione e diffusione sul territorio della conoscenza e del patrimonio culturale. Nell'ambito di questa ultima tipologia di interventi si colloca il progetto "La memoria della Sardegna in rete- Sardegna Digital Library".
CONCEZIONE E	Il portale raccoglie contenuti digitali e multimediali riguardanti la

ATTUAZIONE DELLA PRATICA	cultura, la storia, la letteratura, la musica, il territorio, l'ambiente e le immagini della Sardegna. Ogni elemento è catalogato secondo parole chiave, i tag, che agevolano la ricerca di contenuti specifici per autore, data o argomento. Un aspetto innovativo è l'integrazione del portale Sardegna Digital Library con i siti tematici della Regione, per cui i contenuti pubblicati possono essere resi disponibili, ove utile, in vari ambiti del portale istituzionale. Alcuni contenuti possono essere gratuitamente scaricati e salvati dagli utenti in modalità "podcast" per una fruibilità off line. Gli utenti possono avere aggiornamenti costanti circa nuovi contenuti pubblicati grazie alla possibilità di iscriversi al servizio RSS. Ad oggi la digital library contiene: 1952 video, 20.559 immagini, 2459 audio, 2096 testi. Il patrimonio sarà ulteriormente ampliato, anche provvedendo al recupero di documenti, testimonianze, immagini e filmati che potrebbero deteriorarsi o andare perdute con il passare del tempo. Testimonianza del successo dell'iniziativa sono gli accessi giornalieri al portale: in media di 3500 utenti unici, con un tempo medio di consultazione per utente di 6,50 minuti e un numero medio di 10-12 pagine visitate per utente. Il progetto ha ottenuto un premio nell'ambito del Forum della Pubblica Amministrazione del 2009 tra le iniziative coerenti con l'attuazione del nuovo PIANO DI E-GOV 2012, in particolare per l'azione di dematerializzazione finalizzata alla semplificazione, all'accessibilità e alla digitalizzazione dei servizi e la cooperazione applicativa finalizzata all'interscambio dei dati e alla eliminazione dei flussi cartacei.
-------------------------------------	--

Sistema metropolitano campano

PAESE:	ITALIA
REGIONE:	CAMPANIA
OPERAZIONE:	POR CAMPANIA FESR 2007-2013
DURATA:	2007-2013
OBIETTIVO:	CONVERGENZA
FINANZIAMENTO:	COSTO TOTALE: 739.630.000 euro (di cui 400,70 a valere sul POR Campania 2007-2013)
	CONTRIBUTO EU: 200.329.043 euro
	NAZIONALE: 140.230.330 euro
	REGIONALE: 60.098.713 euro
	ALTRO: 338.971.914 euro
CONTATTO:	NOME: Avv. Renato Capalbo
	ORGANIZZAZIONE: Regione Campania AGC 14
	INDIRIZZO: Centro Direzionale Isola C3
	TELEFONO: 081-7969247
	E-MAIL: r.capalbo@regione.campania.it
	INTERNET:
DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE:	<i>Completamento delle opere civili e realizzazione delle opere tecnologiche della Linea 1 della Metropolitana di Napoli – tratta Dante (e)-Municipio (i)-Garibaldi (i)-Centro Direzionale (e).</i> La tratta si sviluppa a partire dalla stazione Dante, che è attualmente in esercizio con la “tratta alta” della Linea 1 fino alla stazione di Piscinola-Secondigliano, per una lunghezza complessiva di 13,5 km lungo i quali sono localizzate 14 stazioni (Piscinola, Chiaiano, Frullone, Colli Aminei, Policlinico, Rione Alto, Montedonzelli, Medaglie D'Oro, Vanvitelli, Cilea, Salvator Rosa, Materdei, Museo e Dante). La tratta Dante – Municipio – Garibaldi - Centro Direzionale rientra nella cosiddetta “tratta bassa” della Linea 1, ha una lunghezza totale di 5,1 km e comprende 5 stazioni in corso di realizzazione: Toledo, Municipio, Università, Duomo e Garibaldi.
CONTESTO STRATEGICO:	La realizzazione della Linea 1, elemento fondamentale del Sistema della Metropolitana Regionale (SMR), consentirà il miglioramento dell'accessibilità da e per Napoli, riducendo i flussi di traffico privato su gomma il che si traduce in minori emissioni e minori incidenti stradali. Inoltre tale intervento facendo parte integrante del SMR consentirà di massimizzare l'efficacia degli investimenti posti in essere a partire dal 2001 dalla Regione Campania nel settore dei trasporti. Va, infatti, ricordato che la Linea 1, una volta completata, collegherà zone strategiche della città, passando per il Vomero, piazza Municipio e corso Umberto e giungendo alla Stazione Centrale e all'Aeroporto di Capodichino. Il bacino d'utenza pedonale (popolazione direttamente servita) della tratta Dante-Garibaldi è pari a circa 72.000 residenti e 70.000 addetti alle unità locali e si aggiunge a quello della tratta attualmente in esercizio che è di circa 280.000 residenti e 102.000 addetti alle unità locali. Da Piscinola, poi, si immettono i treni di Metrocampania NordEst, provenienti da Aversa, il cui bacino d'utenza pedonale è di circa 36.000 abitanti e 6.500 addetti alle unità locali. In realtà tali stazioni data la presenza di parcheggi di interscambio e servizi bus di adduzione sono a servizio di una popolazione ben più ampia che può essere stimata in circa 390.000 unità. Alcune stazioni avranno, inoltre, un importante ruolo di interscambio

	modale, in particolare: - con le altre linee ferroviarie presso i nodi di Piscinola (linea MCNE Napoli-Giugliano-Aversa), Municipio (Linea 6), Cilea (Linea Circumflegrea e Linea 7), Museo (Linea 2) e Garibaldi (Linea 2, Linee Circumvesuviana e Linee Trenitalia); - con i mezzi di trasporto pubblico su gomma presso i nodi di Piscinola, Chiaiano, Frullone, Garibaldi e Santa Maria del Pianto; - con i mezzi di trasporto privato grazie ai parcheggi di interscambio presenti nei pressi delle stazioni di Piscinola, Chiaiano, Frullone, Colli Aminei, Di Vittorio e Santa Maria del Pianto per complessivi 3.300 posti auto. Si può pertanto affermare che, indirettamente, i benefici dell'intervento ricadranno sull'intera popolazione dell'area metropolitana di Napoli che ammonta a circa 2,6 mln di abitanti e che genera nella sola fascia del mattino 07:00 – 09:30 per motivo studio e lavoro verso Napoli circa 145.000 spostamenti, di cui 85.000 circa sono effettuati con il mezzo privato e la restante aliquota (circa 60.000 spostamenti) utilizza invece i mezzi di trasporto pubblico (ferrovie, metropolitane, autobus, ecc.). Inoltre si è passati da una pluralità di soggetti gestori, responsabili delle diverse componenti del sistema dei trasporti regionali, ad un unico soggetto. Uno dei più significativi risultati è stata la messa a punto di un sistema di tariffazione “UNICO”, che consente ai passeggeri l'utilizzo dell'intera Rete Metropolitana Regionale. Gli ulteriori obiettivi che si intendono raggiungere sono rappresentati dai seguenti target: 1. incremento numero passeggeri: +19,2 mln al 2012-2013 e +23,7 mln al 2014; 2. impatto occupazionale: +265 unità di personale equivalente.
CONCEZIONE ED ATTUAZIONE DELLA PRATICA:	Il Grande Progetto è stato approvato con Decisione comunitaria (C(2009)10635), in data 18 dicembre 2009.

Rete Regionale dei Tecnopoli

PAESE:	ITALIA
REGIONE:	Emilia-Romagna
OPERAZIONE:	FESR
DURATA:	2007-2013
OBIETTIVO:	COMPETITIVITA'
FINANZIAMENTO	COSTO TOTALE: 243.000.000 CONTRIBUTO EU: 34.500.000 NAZIONALE: 58.500.000 REGIONALE: 143.500.000 (di cui 83 università e 14,5 enti locali) PRIVATO: 6.500.000 consorzi universitari
CONTATTO:	NOME: Silvano Bertini ORGANIZZAZIONE: Regione Emilia-Romagna INDIRIZZO: Viale Aldo Moro, 44 – 40127 Bologna E-MAIL: sbertini@regione.emilia-romagna.it INTERNET: http://www.regione.emilia-romagna.it
DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE:	L'obiettivo del progetto è favorire i processi di integrazione fra il sistema della ricerca di interesse industriale, con particolare riferimento ad università ed enti pubblici di ricerca, e le imprese, attraverso il consolidamento della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, costituita da strutture dedicate alla ricerca industriale e al trasferimento tecnologico, in grado di connettersi alle grandi reti internazionali della ricerca e di sostenere la crescente domanda delle imprese. L'iniziativa prevede la realizzazione nel territorio regionale di una rete di tecnopoli, cioè di infrastrutture fisiche dove tali laboratori di ricerca potranno insediarsi, espandersi, organizzarsi adeguatamente per lavorare con le imprese. I tecnopoli costituiscono strutture stabili in grado di esprimere una massa critica di risorse (ricercatori industriali, attrezzature, laboratori, incubatori per nuove imprese) tali da permettere l'integrazione fra laboratori e centri anche appartenenti a differenti tematiche scientifiche e tecnologiche. La Rete dei Tecnopoli, in sinergia con le altre azioni previste dall'Asse del Programma Regionale FESR dedicato alla ricerca industriale e al trasferimento tecnologico, prevede di coinvolgere nelle attività di ricerca circa 700 imprese e di promuovere la nascita, entro il 2013, di 100 nuove imprese create da spin off della ricerca. Tra gli obiettivi di risultato, è previsto un aumento del numero di domande di brevetti all'European Patent Office (EPO) da 196 per milione di abitanti misurato nel 2002 a 250 nel 2013.
CONTESTO STRATEGICO:	Il sistema della ricerca pubblica in Emilia-Romagna è caratterizzato dalla presenza significativa e diffusa su tutto il territorio regionale di sedi universitarie e di importanti strutture appartenenti ai grandi enti nazionali della ricerca e dell'innovazione. Per quanto riguarda il sistema industriale, la regione presenta un buon livello di crescita del numero di addetti in attività di R&S e del numero di laureati in materie scientifiche e tecnologiche e un'attività brevettuale superiore alla media nazionale. Cogliendo le tendenze in atto, la Regione Emilia-Romagna ha avviato negli ultimi anni un consistente programma per promuovere la ricerca industriale e il trasferimento di conoscenze scientifiche e risultati di

	ricerca verso il sistema produttivo. Con il primo programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, la Regione ha promosso, a partire dal 2004, la nascita della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, costituita da laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico e da centri per l'innovazione. Nel periodo di programmazione 2000-06, l'esperienza emiliano-romagnola è stata oggetto di un gemellaggio per il trasferimento di "buone pratiche" alla Regione Siciliana nell'ambito del programma "Agire POR". Le attività hanno interessato molteplici ambiti, quali, ad esempio, il sistema della governance degli interventi sulla ricerca e sull'innovazione, la normativa regionale per la promozione della ricerca scientifica, il supporto all'amministrazione regionale nell'attuazione e nel coordinamento delle azioni nel campo della ricerca e dell'innovazione, il trasferimento delle competenze dal sistema della ricerca scientifica ed universitaria alle imprese.
CONCEZIONE E ATTUAZIONE DELLA PRATICA	Il progetto mette in campo un intervento di 243 milioni di investimenti; di questi, 143,5 arrivano da contributi regionali, circa 90 dalle Università e dai centri di ricerca, 14,5 dagli Enti locali che contribuiscono a mettere a disposizione aree ed infrastrutture. I tecnopoli, infatti, sviluppano con aree dedicate espressamente alla ricerca industriale, campus universitari scientifici come quelli di Parma e Modena o realizzano la riutilizzazione e riqualificazione di aree e siti industriali ed urbani di grande valore come ad esempio a Bologna, Ravenna, Faenza, Forlì e Cesena, Rimini, Reggio Emilia, Piacenza. Saranno circa 160 mila i metri quadrati destinati a questo obiettivo che ospiteranno 46 laboratori di ricerca e 7 centri per l'innovazione, 1.800 circa ricercatori impegnati, dei quali 520 giovani nuovi ricercatori. L'investimento in infrastrutture sarà di 78 milioni di euro; 54 milioni andranno invece per le attrezzature scientifiche e 112 milioni di euro per i ricercatori. Gli ambiti in cui i laboratori operano, definiti in termini di "piattaforme tecnologiche", sono: l'alta tecnologia meccanica e i nuovi materiali, l'agroalimentare, le costruzioni, le scienze della vita, l'energia e l'ambiente, l'ICT . Il coordinamento della Rete sarà realizzato da Aster, la società consortile attivata in questi anni da Regione, Università ed Enti di ricerca e avrà un "Hub" nel tecnopolo bolognese che sarà realizzato nell'ex stabilimento della Bat British American Tabacco, noto come Manifattura Tabacchi. A seguito della dismissione di molte attività e del ridimensionamento produttivo, infatti, e con l'acquisizione dell'area da parte della Regione, in questo enorme complesso di circa 100.000 metri quadrati sorgerà un grande tecnopolo che, oltre ad ospitare un numero consistente di laboratori di ricerca promossi dall'Università di Bologna, dall'Enea, dall'Istituto Ortopedico Rizzoli, a cui si aggiungono quelli proposti da importanti organizzazioni economiche, ospiterà anche funzioni di servizio per tutta la Rete regionale.

La Venaria Reale

PAESE:	ITALIA
REGIONE:	Piemonte
OPERAZIONE:	DoCUP 1997-1999 e 2000-2006
DURATA:	1997-2007
OBIETTIVO:	Ob. 2 QCS 2000-2006
FINANZIAMENTO	COSTO TOTALE: 220.000.000 euro CONTRIBUTO EU: 100.000.000 euro NAZIONALE: 85.000.000 euro REGIONALE: 35.000.000 euro PRIVATO:
CONTATTO:	NOME: Direttore dott. Fabrizio Del Noce ORGANIZZAZIONE: Consorzio La Venaria Reale INDIRIZZO: Reggia di Venaria Reale, piazza della Repubblica 4 - Venaria Reale, TORINO TELEFONO: Tel. +39 011 4992300, Fax +39 011 4598432 E-MAIL: INTERNET: http://www.lavenaria.it/index.shtml
DESCRIZIONE DELL'OPERAZIONE:	Il Complesso de La Venaria Reale si colloca al centro del Circuito delle Residenze Reali del Piemonte, ed è la porta d'accesso della Corona di <i>delitiae</i>, connessa con il Polo Reale di Torino e con il sistema museale concentrico del capoluogo piemontese di prossima progettazione nell'ambito degli eventi in calendario per Italia 150, il grande evento internazionale che si terrà nel 2011 in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Così come previsto nella misura del Docup 2.5 e 3.2 i Fondi europei hanno cofinanziato tutti gli interventi di recupero del Complesso. Parte delle risorse sono state anche destinate ad interventi connessi all'informatizzazione e alla migliore fruibilità del complesso (bookshop, accoglienza, parcheggi, ect.). L'intervento, in fase di completamento, interessa 240.000 mq di superficie e 900.000 mq di giardini e parchi. L'istituzione del Consorzio La Venaria Reale, e in precedenza della Fondazione Centro per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali La Venaria Reale e la Fondazione Centro Internazionale del Cavallo La Venaria Reale, hanno realizzato lo scopo fondamentale del finanziamento: creare attività e sviluppare dal punto di vista economico l'investimento derivante dal FESR. Ad oggi il Complesso de La Venaria Reale rappresenta la quinta realtà museale d'Italia. Il Centro del Restauro costituisce il terzo polo sul restauro in Italia ed il Centro del Cavallo una realtà unica in Italia nel settore equestre. Nel giugno 2007 sono stati inaugurati una parte dei Giardini della Reggia mentre nell'ottobre dello stesso anno è stato inaugurato il percorso di visita museale. Da tale data sono state allestite anche alcune mostre temporanee negli spazi che gradualmente venivano restaurati. Complessivamente dal giugno 2007 al mese di novembre 2009 i visitatori del Complesso sono stati circa 2 milioni. In precedenza il Complesso non era fruibile al pubblico.
CONTESTO STRATEGICO:	L'operazione richiedeva consistenti risorse finanziarie e certezza di finanziamento durante il periodo necessario alla sua realizzazione. I Fondi strutturali hanno rappresentato fonte certa su una programmazione pluriennale, mentre i fondi regionali e del Ministero per i beni e le attività culturali erano vincolati a programmazione annuale.

CONCEZIONE E ATTUAZIONE DELLA PRATICA	Eccezionale per complessità e dimensioni, il Progetto “La Venaria Reale” dal 1997 rappresenta il più rilevante programma di conservazione e valorizzazione di un bene culturale in Europa, promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Piemonte, con il sostegno dell’Unione Europea, in collaborazione con la Provincia di Torino, i Comuni di Torino, Venaria Reale e Druento. Il progetto ha richiesto un investimento finanziario di oltre 200 milioni di euro. La complessità del luogo, il grave stato di degrado degli edifici dopo due secoli di usi impropri ed abbandono, la presenza di opere architettoniche monumentali realizzate nell’arco di un secolo e mezzo, ognuna con stili, modalità costruttive e materiali propri, sono alcune delle ragioni per le quali il progetto di recupero ha rappresentato una grande sfida. Le risorse finanziarie assegnate al recupero del Complesso e la certezza dei trasferimenti hanno permesso la predisposizione di un Piano Operativo con Delibera della Regione Piemonte – nell’anno 2003 – che si è pienamente realizzato. Il 12 ottobre 2007 sono stati resi fruibili significativi spazi dei Giardini e della Reggia. La fruibilità si concretizza in un percorso di visita museale e nell’area dei giardini. I privati rappresentati dalle Fondazioni Bancarie – nella fattispecie la Compagnia di San Paolo e la Fondazione per l’Arte della Compagnia di San Paolo – hanno finanziato, in questa fase, la realizzazione e l’installazione di opere d’arte contemporanea e concorso all’allestimento del percorso di visita. Il Consorzio La Venaria Reale, composto dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla Regione Piemonte, dalla Città di Venaria Reale, dalla Compagnia di San Paolo, dalla Fondazione per l’arte della Compagnia di San Paolo, garantisce il funzionamento del complesso. Il sito del complesso registra circa 300.000 contatti al mese.
--	---

Valorizzazione e recupero degli Antichi Mestieri

PAESE:	ITALIA
REGIONE:	LIGURIA
OPERAZIONE:	POR LIGURIA 2000/2006 - Piani di Sviluppo Locale; Progetto interregionale “Valorizzazione e recupero degli antichi mestieri” parte Regione Liguria
DURATA:	Tutta la programmazione 2000-2006; 24 mesi nella programmazione 2007-2013
OBIETTIVO:	Obiettivo 3 QCS 2000-2006 ; Obiettivo CRO QSN 2007-2013
FINANZIAMENTO	COSTO TOTALE (2000-2006)¹¹: 2.065.827 euro CONTRIBUTO EU: 929.622 euro NAZIONALE: 1.136.205 euro REGIONALE: PRIVATO:
CONTATTO:	NOME: Antonella BERETTIERI ORGANIZZAZIONE: Regione Liguria INDIRIZZO: Via Fieschi, 15 – 16121 Genova TELEFONO: + 39 010 5485476 E-MAIL: antonella.berettieri@regione.liguria.it INTERNET: regione.liguria.it
DESCRIZIONE DELL’OPERAZIONE:	Valorizzazione e recupero degli antichi mestieri attraverso le seguenti azioni a favore di giovani, adulti occupati e disoccupati, over 50, immigrati e minoranze Rom e Sinti: • orientamento, formazione, work experience, aiuti all’occupazione; • aiuti alla creazione d’impresa, misure di accompagnamento per la sostenibilità d’impresa; • attività di diffusione e realizzazione di eventi e creazioni di reti; • creare reti tra le regioni coinvolte per il recupero degli antichi mestieri; • scambiare le esperienze e diffondere le buone pratiche; • favorire la mobilità geografica e l’acquisizione di competenze tra le Regioni; • creare un tavolo di confronto tra le associazioni di categoria e i vari territori regionali coinvolti; • verificare la possibilità di promuovere fiere mirate; • studiare l’opportunità di creare un portale web comune o collegare gli eventuali siti regionali dedicati ai prodotti/servizi offerti; • coinvolgere eventualmente partner transnazionali; • effettuare una valutazione ed un’analisi condivisa dei risultati.
CONTESTO STRATEGICO:	Gli antichi mestieri sono stati individuati nella programmazione 2000-2006 come una delle linee strategiche per l’ampliamento della base imprenditoriale e di quella occupazionale fortemente radicata nei contesti locali, in particolare le relative azioni erano tese al recupero di professionalità artigiane al fine di mantenere un’identità culturale locale.

¹¹ Per la programmazione 2007-2013 il provvedimento di stanziamento è ancora solo in fase di predisposizione.

	Gli esiti occupazionali hanno superato le attese, condizionate dalla consapevolezza della delicata finalità associata a tali iniziative formative, volte al consolidamento ed allo sviluppo di competenze di “nicchia”. Visti i risultati estremamente positivi, la Regione Liguria ha deciso di riproporre l’Iniziativa anche per la programmazione 2007-2013 a valere sull’asse V “ Transnazionalità e Interregionalità”, nell’ambito del Progetto Interregionale che porta lo stesso nome, e del quale è Amministrazione Capofila. E’ stata la stessa Commissione Europea, con nota del 20 aprile 2009, ad invitare le altre Regioni ad aderire all’Iniziativa, per favorire lo sviluppo locale ed utilizzare in maniera qualificata il FSE rispettandone lo spirito e le finalità.
CONCEZIONE E ATTUAZIONE DELLA PRATICA	L’iniziativa trova fondamento nei risultati ottenuti dalla Regione Liguria attraverso l’attivazione dei Piani di Sviluppo Locale, finanziati nella programmazione FSE 2000/2006, che individuavano gli antichi mestieri come una delle linee strategiche per l’ampliamento della base imprenditoriale e di quella occupazionale fortemente radicate in contesti locali. Il Progetto per la programmazione 2007-2013 è in corso di attuazione.